QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 15 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 5—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 220

DOPO L'ATTENTATO AL DUCE

L'equivoco è instabile fondamento alle amicizie dei popoli

Una tesi arbitraria

Con un semplicismo che è davvero stupefacente, e che non sappiamo quanto possa fare onore al suo acume politico, il *Temps* ha dunque stabilita un'equazione tra il delitto di Sante Caserio e l'altro di Gino Lucetti. E perciò tra le corrispettive responsabilità dei Governi d'Italia e di Francia. E perciò tra le corrispettive ripercussioni dei due delitti nell'anima del popolo italiano e del popolo francese. Ebbene, l'equazione del *Temps* è destituita di ogni fondamento. E' arbitraria.

Caserio e Lucetti hanno indubbiamente un sostanziale contatto che li proietta sullo sfondo della cronaca in una comunanza di obbrobrio e di esecrazione, anche se dei due delitti l'uno abbia trovato pieno compimento e l'altro no. Ma non è meno dubbio che i due delitti siano maturati in ambienti determinatori ben diversi tra loro. Caserio è potuto essere, sì, il classico anarchico individualista che agisce in nome del proprio impulso bestiale mascherato alla meglio da un fanatismo dottrinario. Tale non può essere il Lucetti.

Il delitto di Caserio non trovò in Italia alcun ambiente che lo avesse preparato, e anzi propiziato. Non esisteva infatti in Italia un'organizzazione di fuorusciti francesi, colpevoli — come afferma incautamente il *Temps*, e come ripetono gli altri giornali che da esso pare abbiano presa la parola d'ordine — *di non approvare la politica del Governo del loro paese*. Non esisteva in Italia una formazione di bande armate che si proponesse di rovesciare con la violenza il regime francese. Non si facevano in Italia comizi tollerati dalle autorità di pubblica sicurezza in cui si vituperasse sconciamente la Francia e il Capo del Governo francese. Non esisteva in Italia un quotidiano come quello che si pubblica tuttora a Parigi e le fonti del quale non sono misteriose del tutto. Eppure, anche allora in Italia il culto della Dea Libertà formava canone nella pratica di governo.

Ma il delitto del Lucetti ha delle altre origini. Che sono chiarissime, e che dunque non richiedono una eccessiva fatica di individuazione. Quel che accade oggi in Francia con la complice acquiescenza del Governo francese nei riguardi dell'Italia è troppo noto, ripetiamo, perchè vi si debba ritornare su. Vogliamo solo ricordare le seguenti notizie date ieri dal *Tevere*, e che sono abbastanza eloquenti.

Il 30 novembre u. s. è stato creato a Parigi un « Comitato d'azione antifascista ». Il « Bullettino delle Logge della regione di Parigi » dà il programma dell'adunata. Il primo punto dell'o. d. g. è il seguente: « Il Fascismo in Italia e in Francia — oratore Ant. Coen, venerabile della Loggia Jean Jaurès ». Ed ecco la lista dei gruppi che presentarono la loro adesione:

1) Le tre potenze massoniche francesi: il Grande Oriente di Francia, la Gran Loggia di Francia; la Massoneria mista detta il « Diritto umano »;

2) La Confederation Général du Travail;

3) La Lega della Repubblica, presieduta da Painlevé (Ministro della Guerra);

4) La Lega dei Diriti dell'Uomo, presieduta dal massone Buisson, collaboratore al Congresso di Bierville di quel Marc Sangnier cui il Cardinale Gasparri telegrafa;

5) Il Partito repubblicano socialista;

6) I giovani laici e repubblicani;

7) Il Partito radicale;

8) Il Partito radico-socialista;

9) La Federazione nazionale dei Combattenti repubblicani di cui il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DOUMERGUE, è presidente onorario.

Commenti? Nessuno. Attendiamo che il *Temps* ci dica la sua opinione in proposito. Semplicemente.

E ancora. Nell'organo quotidiano dei fuorusciti che si pubblica a Parigi col nulla osta delle autorità francesi e che ha recentemente iniziata una delle più sconcie campagne per il boicottaggio dei prodotti italiani, si legge questo periodo che è di colore non precisamente oscuro: « In questo boicottaggio gli antifascisti possono svolgere una notevole azione, *rivolgendosi anche agli stranieri antifascisti* in modo che la cifra delle esportazioni sia tendenzialmente ridotta a zero ». Anche su tali *stranieri antifascisti*, naturali alleati dei fuorusciti italiani, sarà bene che il *Temps* si pronunzi.

Ed è poi veramente sicuro il *Temps* che nessuno in Francia abbia pensato allora a rendere l'Italia responsabile dell'assassinio del Presidente Carnot? E che, dopo quell'assassinio, il Governo italiano non abbia presentato nè un disegno di legge sull'istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati, nè un altro riguardante provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza? Può dirci il *Temps* che cosa abbia fatto, per esempio, il Governo francese in seguito alla strage di Aigues Mortes, o in seguito a tutti gli avvenimenti in cui il nome della Francia si è trovato a essere implicato in avventure antitaliane? Telegrammi ufficiali. E brindisi alla fraternità latina. Troppo poca cosa. Specialmente oggi, nei confronti dell'Italia fascista.

Concludiamo. Almeno per oggi. Il *Temps*, e la stampa francese in genere, mostrano una assai scarsa abilità quando impostano la loro tesi difensiva nella maniera che abbiamo rilevata. Crediamo che farebbero meglio se ricordassero un'altra circostanza. Questa. L'anarchico Bresci, l'assassino di Re Umberto, proveniva da Patterson, grande centro, allora, del sovversivismo internazionale e nel quale quel delitto fu preparato. A delitto compiuto, il Governo degli Stati Uniti si affrettò a far piazza pulita degli ospiti indesiderabili. Eppure, se noi non erriamo, anche tuttora l'America è terra sacra alla Dea Libertà. Alla stessa Dea dal culto ospitale in nome della quale la Francia protegge oggi la delinquenza comune accampata sul proprio suolo.

Ecco tutto. Non v'è tesi del *Temps* che possa alterare un tale dato di fatto.

Un precedente storico

A proposito di "non intervento,,

Al Temps il quale avverte che la Francia non potrebbe mai venir meno ai suoi doveri di ospitalità verso stranieri « unicamente colpevoli di non approvare la politica del Governo del loro Paese » frase assai... indulgente nei riguardi del fuoruscitismo antifascista, non è forse, inopportuno ricordare un precedente storico. Il quale sta a dimostrare come la tesi del « non intervento » — tesi che il Fascismo non può, nel caso specifico della delinquenza organizzata in territorio francese, assolutamente ammettere — non sia stata ammessa dalla stessa Francia in altri tempi e in altra occasione.

Quando, nel gennaio del 1858, Felice Orsini — che era, dopo tutto, un patriotta mazziniano infervorato dall'idea della libertà d'Italia — compì l'attentato contro Napoleone III, il Governo francese, anzi lo stesso Napoleone, chiese al Governo sardo, oltre che al Belgio, all'Inghilterra e alla Svizzera delle restrizioni alla libertà di stampa, la quale, facendo l'apologia dei reati politici, ne era quasi l'istigatrice.

E' inutile riferire le vicende di questa richiesta. Basti il ricordare che Cavour — al quale nessuno avrebbe mai potuto imporre atto contrario alla dignità del suo Paese — presentò il 17 febbraio di quell'anno fortunoso alla Camera un disegno di legge che puniva la glorificazione dell'assassinio politico e le cospirazioni contro i Sovrani esteri.

Vivace fu la discussione alla Camera, ma il disegno di legge venne approvato il 25 aprile con 110 voti contro 42: e il Senato lo votò poco dopo quasi all'unanimità.

Le disposizioni della legge dicono che la « cospirazione contro la vita del Capo di un Governo straniero, manifestata con fatti preparatorii della esecuzione del reato, è punita colla reclusione. I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di 5 anni » e che « l'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa è punita, escluse sempre le pene di polizia, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo ».

Questi i provvedimenti del Piemonte del 1858, piccolo ma fiero Stato che aveva a capo il Gran Re, di fronte alle richieste della Francia riconosciute legittime. Ma si proporzioni il fatto nella storia. Felice Orsini, invasato dall'idea dell'indipendenza della sua Patria, compie un delitto e lo sconta sul patibolo. E tuttavia il Piemonte cede alla richiesta francese.

Oggi un criminale vissuto nell'atmosfera del fuoruscitismo ricoverato in terra di Francia, di là parte e viene in Italia per uccidere il Capo del Governo italiano. In Francia i fuorusciti antifascisti stampano e tramano contro l'Italia, la Francia è il centro d'organizzazione della lotta antifascista: e gli indigeni appoggiano consapevolmente questa lotta anti-italiana.

Nel territorio della Repubblica si fa propaganda, si stampa e si complotta.

Chiediamo al Temps se l'Italia unita e vittoriosa del 1926, guidata da Mussolini, abbia o non abbia il diritto di veder riconosciuto nei suoi confronti dalla Francia repubblicana quel che il piccolo Piemonte, guidato da Cavour, riconobbe nei confronti della Francia imperiale.

L'esistenza del complotto attraverso le indagini della Polizia

Oggi più che ieri è radicata in noi la convinzione dell'esistenza di un complotto organizzato dai fuorusciti per attentare alla vita del Duce.

L'esame di tutti gli elementi, le notizie ormai precise sulla vita del Lucetti e sui centri sovversivi di Massa, di Carrara, di Avenza, non lasciano dubbi di sorta in questo senso

Senza esitazione si può sostenere che l'organizzazione abbia sede in Francia tanto più che le indagini della Polizia hanno provato che a capo degli elementi fuoriusciti residenti a Marsiglia è un tal Antonio Meschi ex segretario della Camera del Lavoro di Carrara il quale non deve affatto essere estraneo alla preparazione dell'attentato.

A Marsiglia dove quotidianamente giunge la voce dei fuoriusciti sedenti a Parigi è stato facile preparare il colpo e trovare l'uomo adatto per tentarlo: qualcuno deve aver indicato Lucetti e questi ben istruito è rimpatriato. Ma come è rimpatriato? Non per via di terra perchè senza passaporto e per la vigile sorveglianza lungo la linea di frontiera, ma per mare, in qualche veliero forse che deve ben conoscere il modo di compiere simili operazioni.

Certamente la notizia dell'arrivo di Lucetti era nota ad Avenza dove i più noti sovversivi sostavano spesso alla stazione forse per vederlo, per parlargli.

Non si sa ancora se lo scalpellino sia disceso al suo paese nativo: certo deve aver informato i suoi amici della sua criminosa missione poichè uno dei più fidi della combriccola sovversiva partì subito per Roma dove è stato arrestato.

Si ha il diritto di ritenere che due, tre dei compagni di Avenza dovessero costituire una specie di guardia attorno al Lucetti per lasciargli compiere in sicurezza l'attentato.

Ma chi ha frequentato il Lucetti nella settimana di permanenza a Roma?

Sta il fatto che bisogna cercare ancora e diligentemente poichè è indispensabile trovare coloro che fornirono al Lucetti le notizie indispensabili per identificare l'automobile di Mussolini e che soprattutto decisero lo scalpellino ad agire nello speciale momento in cui erano assenti da Roma il Ministro dell'Interno, il Segretario Generale del Partito ed in cui molte delle truppe del presidio erano lontane dalla Capitale.

La valutazione di questo elemento non poteva esser fatto dal Lucetti ma da qualche altro assai più intelligente e perverso di lui.

La trama dell'attentato nella nostra città

La Polizia di Roma, mentre si indaga si perquisisce e si arresta nel paese nativo dell'assassino, continua nelle sue ricerche per stabilire i contatti che il Lucetti nel suo soggiorno nella nostra città (dal 2 al giorno 11) ebbe con altri anarchici.

Gli elementi sovversivi più in vista, quegli individui in continua relazione con i fuoriusciti, sono stati pedinati e fermati per misura di ordine pubblico! Inutile dire che tutti si proclamano innocenti.

Molti di costoro, quasi tutti noti massoni, sono stati tradotti a *Regina Coeli* ed è un vero peccato che quasi tutti il più delle volte, dopo espletate le indagini necessarie, lascino di vedere per sempre il sole a scacchi.

Il complice principale

Ieri riferimmo quasi stenograficamente l'interrogatorio vero e sostanziale dell'assassino.

Il Lucetti, dopo le solite e oramai antiche dichiarazioni di anarchico individualista, durante uno stringente interrogatorio subito dai funzionari della Squadra politica della nostra Questura, ammise di avere un complice, ma, per essere più esatti, il Lucetti lo chiamò compagno, o, con un nome più dolce: amico d'infanzia...

« A Roma — egli dichiarò — conosco una sola persona, ma nel mio soggiorno non l'ho avvicinata per non creargli grattacapi... ». Ora da molti, e con una certa ragione, si è pensato che « l'amico d'infanzia » dal Lucetti fosse quel tale messere che da molti testimoni oculari fu visto parlare con lui poco prima del lancio della bomba contro l'automobile Presidenziale.

Il malvagio non ha mai voluto confessare il nome di costui ma la Questura in breve lo ha individuato per lo stagnino Stefano Vatteroni, nato ad Avenza e venuto a Roma in questi giorni.

Il Vatteroni è stato subito rintracciato e arrestato per misura di ordine pubblico e per vedere quale legame abbia con l'attentato al Duce. Certo è che egli da poco è arrivato da Avenza a Roma. Egli ha 26 anni ed abita in via Marco Aurelio n. 5. Ha ammesso di conoscere il Lucetti ma assicura di non averlo più veduto da quando emigrò in Francia. Ha inoltre dichiarato che nella giornata di sabato non si mosse dal suo lavoro di meccanico in uno stabilimento in via Appia ove è addetto. Però i suoi connotati sembra che siano identici a quelli del misterioso individuo che fu visto confabulare con il Lucetti sul piazzale di Porta Pia.

Il cameriere della Locanda "Trento e Trieste,,

Dicemmo anche ieri che l'anarchico dormiva nella locanda « Trento e Trieste » in una stanza ove erano due lettini. In uno di questi lettini dormiva il cameriere della stessa locanda a nome Lucio Leandro di anni 26 da Brescia.

Questo cameriere accolse nella locanda il Lucetti il giorno 2 del corrente mese. Scambiò con lui alcune parole e scrisse sul registro le sue false generalità. Sembra poi che tra i due si sia subito ristabilita una certa corrente di simpatia e che i discorsi, specie di notte, siano continuati con un certo interesse.

Altri fermi

La P. S. ha creduto bene di « fermare » il Leandro in attesa di informazioni sul suo conto.

Sono stati operati anche tanti e tanti altri « fermi » circa 270.

Tra le persone fermate si trova Enrico Malatesta, anarchico e propagandista, già direttore-proprietario del giornale « Umanità nuova ».

E' stato anche fermato Bruno Cotronei e per tutti si attendono informazioni e notizie sulla loro attività spiegata in questi giorni, prima e dopo l'attentato.

I sovversivi di Massa sapevano...

MASSA, 14. — I congiunti di Gino Lucetti negli interrogatori non hanno voluto o saputo dir nulla di speciale attorno al loro congiunto.

Misteriosa corrispondenza

Il Bibbi si è sempre professato anarchico. Tipo chiuso e meditativo non aveva mai partecipato a manifestazioni pubbliche, nè si era eccessivamente dimostrato battagliero. Solo dopo il sorgere del Fascismo, quando repubblicani ed anarchici di Carrara dimenticarono le antiche divergenze per la lotta contro il nuovo partito, il Bibbi passò all'azione.

Circa dieci giorni fa, un certo Corsi di Fossola lo cercò a casa sua e non avendolo trovato gli lasciò una lettera proveniente da Milano, lettera che dopo la lettura fu bruciata dal Bibbi. Da allora egli si recò tutte le notti alla stazione di Carrara-Avenza ad attendervi i direttissimi della notte in compagnia di certi Pieruccini, Pisani e di un avvocato di Pontremoli non ancora identificato, tutti anarchici e repubblicani. Ciò durava da varie sere, e precisamente sino al 9 sera in cui partì per Roma l'altro anarchico Stefano Vatteroni, il quale sarebbe uno dei due che accompagnavano il dinamitardo all'atto di compiere l'attentato.

A salutare il Vatteroni alla stazione si trovarono i soliti quattro o cinque. L'interessamento del Bibbi per il passaggio dei treni aveva [illegible] i militi ferroviari in servizio alla Stazione, tantochè una sera il milite Pianini fece osservazione al Bibbi, e poichè non aveva il biglietto lo fece uscire dalla Stazione."

Il passaggio di Lucetti per Massa

A quanto pare il Bibbi si recava alla Stazione ad attendere il passaggio del Lucetti, il quale è stato con ogni probabilità sbarcato da un navicello di marmi in qualche spiaggia della Riviera Ligure, da dove egli ha proseguito per Roma in treno. Avvertiti di ciò, i colleghi di Carrara lo aspettavano in Stazione.

A suffragare tale ipotesi giunge la notizia che proprio cinque o sei giorni fa l'anarchico Gino Menconi, dottore in scienze commerciali a Milano, del quale parlammo ieri, si è recato in una stazione della Riviera ove si è trattenuto un paio di giorni. Egli avrebbe atteso l'arrivo del Lucetti, segnalatogli dai fuorusciti di Francia.

Conosciuto l'arrivo del Lucetti in terra italiana il Vatteroni sarebbe subito partito la sera del 9, per preparare ogni cosa a Roma. Il Lucetti sarebbe passato ad Avenza la sera dopo, ma senza farsi vedere per evitare sospetti.

Un telegramma cifrato

Nel corso delle indagini sappiamo che in Questura ha scoperto un gravissimo indizio che è di per sè solo sufficente a dimostrare l'esistenza e l'estensione del complotto.

L'avv. Edgardo Starnuti abitante a Carrara, noto capo dei repubblicani antinazionalisti di Carrara, la mattina dell'11 e precisamente alle 11.45 ricevette un telegramma urgente da Roma, contenente un testo convenzionale.

Appena ricevuto il telegramma l'avv. Starnuti saliva in automobile e partiva dirigendosi a quanto pare verso Spezia, da dove a quanto risulta proseguì col primo treno fino nei pressi della Riviera italiana-francese e precisamente a Ventimiglia. Il testo del telegramma dall'apparenza, insignificante ed innocuo, doveva averlo avvertito del pericolo imminente e che per lui era perciò preferibile allontanarsi.

Notiamo che la notizia dell'attentato giunse a Massa alle 12.30, trasmessa per telefono dal Segretario politico di questo Fascio cav. Cipollini, che si trovava occasionalmente a Roma e che da Massa fu subito trasmessa alla Federazione fascista di Carrara. La notizia fu però di dominio pubblico soltanto verso le 14 cosicchè l'avv. Starnuti ebbe tutto il tempo di allontanarsi senza destare sospetti. L'Autorità sta attivamente indagando per trovare lo speditore del telegramma.

Le indagini a Milano

MILANO, 14. — Si svolgono attivamente dirette dal Questore le indagini sul criminoso attentato contro la persona del Duce.

L'attenzione del Questore si è fermata particolarmente sull'attività di quel Menconi e di quel Bibbi, che furono intimi amici e compagni di fede del Lucetti.

Lucetti a Milano

Sopratutto fra il Menconi, che è dottore in scienze commerciali, ed il bieco attentatore di Avenza, correvano stretti rapporti.

Il Lucetti fu di passaggio a Milano quattro mesi fa e la nostra questura fu avvertita di questo dalla questura di Massa. Fu disposto un servizio di vigilanza tanto più che si sapeva come il giovane anarchico fosse ritenuto assai pericoloso e che si sarebbe incontrato in Milano con alcuni fra i più accaniti sovversivi.

Le indagini della Squadra Mobile non approdarono a buon risultato perchè il Lucetti e due suoi compagni, che non poterono essere identificati, si allontanarono in tempo da Milano prendendo a quanto pare la via di Venezia.

Una strana figura di sovversivo

Quanto al Bibbi, studente al Politecnico, che secondo l'opinione di qualche funzionario della Questura deve essere considerato come uno dei due individui dai quali il Lucetti fu accompagnato a Milano, abbiamo potuto raccogliere informazioni abbastanza esaurienti. Come è noto lo studente trovasi ora detenuto nelle carceri di Massa arrestato insieme ai familiari dell'attentatore. Quando era a Milano il Bibbi abitava in via Gustavo Modena 22 presso il signor Turolla che esercita il commercio dei salumi.

Per circa otto mesi il giovane è stato ospite del Turolla al quale fu presentato da un compagno di studi certo Pietro Morelli di Spezia.

Il 15 agosto partì per Avenza donde poi si sarebbe recato, a quanto disse, a Genova. Alla moglie del Turolla che lo interrogava in proposito, il Bibbi rispose evasivamente.

La polizia milanese ieri ha operato alcuni arresti importanti. A richiesta dell'autorità giudiziaria di Bologna sono stati arrestati l'avv. Umberto Terracini, Aldino Bibolotti amministratore del giornale l'*Unità* e l'avv. Rosolino Ferragni.

Presso l'uno e l'altro vennero sequestrati documenti di organizzazione rivoluzionaria internazionale.

Punti di riferimento

Una circostanza nuova ed impreveduta è risultata all'ultimo momento dalle investigazioni.

Persona bene informata ha fatto rilevare alla Questura come il nome di Ermete Giovannini assunto dal Lucetti all'atto del suo arresto, non sia un nome immaginario ma quello di una persona nota e stimata: il medico di Dazio presso Peglio in provincia di Sondrio. Questo medico è morto alcuni mesi fa e non si comprende come il Lucetti possa aver pensato a servirsene quando, dopo l'inutile attentato, egli cadde nelle mani della polizia.

Il più strano è che il giovane Corvi, il sovversivo che assassinò il compianto on. Casalini, è anche nativo di Peglio. Non si può pensare ai due fatti distinti senza rilevare la strana coincidenza che può logicamente far pensare ad un certo legame fra l'attentato contro il deputato fascista e questo fortunatamente vano, contro il Capo del Governo.

La pena di morte

Il problema della pena capitale è ritornato in primo piano in occasione del nefando attentato di cui è stato oggetto il Duce e per il preannunzio, che Mussolini dette nel discorso tenuto al popolo, del suo ristabilimento.

Il grave argomento era tuttavia stato oggetto di severi studi non solo per quanto concerne la difesa dello Stato, ma anche per quei delitti che rivestono carattere manifestamente antisociale. Cose entrambe per cui la coscienza pubblica ha reclamato e reclama la sanzione suprema poichè ritiene ogni altra pena inadeguata all'orrore ed alla gravità del delitto.

Ogni disquisizione è inutile intorno al carattere ed al fine della pena per questi casi; la sola pena capitale soddisfa il senso immanente di giustizia di tutti i cittadini.

Diciamo di più: la pena di morte rientra completamente nel quadro logico della concezione sociale della rivoluzione fascista per cui l'individuo non è un fine ma un mezzo di realizzazione dei supremi interessi della Società e dello Stato.

Cade perciò l'obbiezione della dottrina liberale-democratica-socialista, già dominante, per cui l'individuo era fine a se stesso e la personalità umana per ciò insopprimibile.

La discussione al Senato

Intorno all'argomento della pena capitale nel Decembre 1925 ebbe luogo un elevatissimo dibattito in Senato, ed il Ministro Guardasigilli, nel discorso pronunciato nell'occasione della delega al potere esecutivo per la riforma del Codice penale e dell'ordinamento giudiziario, espose con la sua abituale lucidità il suo preciso punto di vista intorno ad esso.

Ci piace di riportare, ora che il ristabilimento della pena di morte appare deciso l'argomentazione, che in quel discorso ci appare decisiva:

« La guerra — disse il Ministro — è l'esempio più grandioso di sacrificio della vita degli individui ad un fine più alto, alle necessità storiche ed immanenti dello Stato e della Nazione. Ora, se questo sacrificio totale della vita si impone a uomini che nulla hanno da rimproverarsi, a cittadini esemplari, perchè lo stesso sacrificio non potrà imporsi a delinquenti, i quali, certo, non meritano la stessa pietà e la stessa considerazione, per le necessità sociali dell'intimidazione e della eliminazione? Se è assunto ai valore di mezzo il soldato, perchè non potrà esserlo il reo? ».

« Io credo pertanto — aggiunse — che questo problema della pena di morte non sia, come molti credono, esaurito, ma sia una quistione ancora aperta che debba, con la dovuta ponderazione, discutersi e risolversi nella preparazione del nuovo codice ».

La soluzione del problema è ora giunta a maturazione e ci consta che un apposito progetto di legge verrà presentato al Parlamento perchè, con procedura più rapida, la pena di morte rientri nella legislazione italiana passando poi a far parte del nuovo Codice penale e di procedura penale.

Gli attentati contro la famiglia reale ed il Capo del Governo

Quali debbono e possono essere i limiti d'applicazione della pena suprema e per quali delitti? A nostra opinione con la morte debbono esser puniti i delitti contro lo Stato e la sua costituzione e quelli che rivestono evidente carattere di antisocialità.

Da questi concetti deriva come logica conseguenza che chiunque attenti alla vita, alla libertà, alla integrità del Re, della Regina, del Principe Ereditario, nelle quali persone si perpetua la tradizione e l'integrità dell'ordinamento monarchico, debba esser punito con la morte.

Ad eguale pena deve soggiacere chi compia eguali delitti contro il Capo del Governo, contro la persona che ha la responsabilità della politica e della direzione della Nazione.

Contro l'integrità della Nazione

Vi sono poi i delitti contro la Nazione che vanno proseguiti con la stessa pena: così tutti quelli diretti a sottoporre il territorio dello Stato, o una parte di esso, al dominio straniero o a menomarne l'indipendenza o a disciogliere l'unità dello Stato o a distaccare dalla madre patria una colonia od altro territorio soggetto alla sovranità dello Stato od occupato militarmente. L'Italia ha avuto simili casi di complottazione anche in un suo recentissimo e tristissimo passato. La rivolta d'Ancona aveva questi scopi.

Gli incitatori, gli organizzatori, i capi d'una guerra civile, alla devastazione, al saccheggio debbono, ci sembra, ricadere sotto la sanzione capitale e così i capi e gli organizzatori di una insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

E con pene minori e severissime debbono esser puniti i concertatori e gli istigatori pubblici o a mezzo della stampa e gli apologisti di simili delitti.

Si persegue così la responsabilità morale, che nell'attuale sistema penale sfugge il più delle volte a sanzioni adeguate.

L'ordine nello Stato

E vi sono poi altri fatti minori contro lo Stato e contro la Nazione che saranno contemplati nel nuovo progetto di difesa dello Stato e della società.

Così quelli commessi all'estero per menomare il credito ed il prestigio dello Stato o per arrecar nocumento agli interessi nazionali in relazione alla situazione internazionale dello Stato — con propalazione di voci false, tendenziose ad esagerate — e quelli all'estero o nel territorio dello Stato, con l'appartenenza ad associazioni rivolte a stabilire, ad esempio, la dittatura di una classe sociale sulle altre o a sopprimere violentemente nel territorio dello Stato una classe sociale o comunque a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

I propagandisti di queste forme di reati devono venire colpiti con pene egualmente severe.

Difesa sociale

Vi sono poi i delitti che costituiscono una offesa atroce ai sentimenti sociali più profondi che devono pur ricadere sotto la sanzione della pena di morte.

I casi di essi si sono manifestati, purtroppo con frequenza ed hanno sollevato l'indignazione più profonda della coscienza pubblica. Se l'assassino delle bimbe di Roma, se gli autori della strage del Diana, per recare alcuni esempi, fossero venuti nelle mani del popolo, è certo che ne sarebbe stata fatta giustizia sommaria.

Ci consta che il nuovo progetto di legge che se approvato passerà poi a far parte integrante del nuovo codice penale, stabilisce di punire con la morte questo genere di delitti e così l'omicidio commesso durante la latitanza o da due persone associate per commettere delitti contro la proprietà e contro la persona (brigantaggio).

Egualmente sarà punito l'omicidio premeditato commesso nella persona del padre, della madre o del figlio legittimo o naturale, e quello commesso da chi si sia reso, per più di due volte, recidivo specifico nel delitto d'omicidio, e quello commesso dall'ergastolano durante l'espiazione della pena.

Il progetto che risponde esattamente, come si è detto, allo stato della unanime coscienza pubblica risponde organicamente a grandi fini di difesa dello Stato e di difesa della Società.

L'on. Mussolini ringrazia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

In occasione dell'attentato contro di Lui compiuto la mattina dell'11 corrente, son pervenuti all'on. Mussolini migliaia e migliaia di telegrammi da ogni parte dell'Italia e dall'estero.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente, come sarebbe suo desiderio, le personalità, i Fasci, i Sindacati, le Associazioni, le Amministrazioni, ed i privati cittadini che han voluto esprimergli la loro commossa felicitazioni per lo scampato pericolo, il Capo del Governo desidera far pervenire a tutti, a mezzo della stampa la più viva espressione del suo grato animo.

Deplorazione turca

ANGORA, 14.

In tutti i circoli è stata appresa con vivo rammarico la notizia del nuovo attentato contro il Capo del Governo italiano.

VIAGGIO NEL LEVANTE

La crisi greca

Quando, nella seconda metà di luglio passai per Atene, il signor Roufos, allora ministro degli Esteri, mi assicurò calorosamente sopratutto di due cose: della ammirazione greca per l'Italia fascista e del desiderio e della necessità di andar sempre meglio di accordo, da un lato, e dall'altro della solidità del regime di Pangalos. Non credo, nemmeno oggi che, tanto nell'una quanto nell'altra affermazione, egli dovesse allora deformare troppo il suo vero pensiero.

Il riavvicinamento politico della Grecia all'Italia — dopo almeno quindici anni di ostilità tenace, intrigante, insidiosa e velenosa, per conto proprio e per conto altrui — era, infatti, universalmente noto; e aveva, da parte greca, motivi facilmente riconoscibili. Innanzi tutto, la catastrofe militare, politica e morale della guerra anatolica, la conseguente espulsione di un milione e mezzo di greci dalla Turchia, e infine la pace di Losanna, da una parte, col crollo definitivo della *Megali Idea* — sconfessata e tradita perfino da Lloyd George — e dall'altra, col riconoscimento della sovranità italiana sul Dodecaneso, avevano sgombrato il terreno tanto dalle megalomani pretese di rivalità macrasiatiche quanto di ogni superstite speranza di irredentismo egeo. Abbattute così, anzi radicalmente cancellate queste ragioni, alquanto artificiose, di conflitto, che per tanti anni, del resto, avevano funzionato al servizio assai più della politica antitaliana altrui che degli interessi reali della Grecia, agivano ora spontaneamente le naturali ragioni di accordo. In primo luogo, la già enorme, e cresciuta, e crescente, sproporzione di forze, per cui diveniva ormai palesemente assurda ogni residua idea di antagonismo; e poi la convenienza economica, per la prossimità territoriale, e per il continuo intrecciarsi dei traffici, specialmente sul mare; la istintiva, se pure oscura, speranza di poter riprendere un giorno le storiche vie del Levante non più in una impossibile rivalità con l'Italia ma invece sui margini della fatale espansione italiana; il bisogno attuale di un valido appoggio nella politica balcanica, e specialmente di fronte alla Jugoslavia nella difficile questione di Salonicco e della ferrovia del Vardar; il desiderio, mercè l'amicizia di una grande potenza vicina, di allentare un po' i ceppi, veramente soffocanti, di altre protezioni troppo esclusive e dispotiche; e finalmente la spontanea tendenza del mimetismo personale e collettivo di un uomo e di un regime che pretendevano — sia pure a torto — di avere a Roma e in Italia il loro grande modello.

Quanto a una relativa solidità della dittatura di Pangalos, il ministro Roufos non era certo il solo, allora, a crederci. E non mancavano, in verità, plausibili ragioni. Il discredito, anzi il disgusto del parlamentarismo era enorme ed universale. Il popolo greco era arcistanco degli intrighi e delle logomachie, ora sottili, ora grottesche e ora anche feroci, di una classe di politicanti che dai tempi di Aristofane è la più pettegola e la più insidiosa che esista al mondo; che in pochi anni gli aveva tolto, ridato, ritolto, ridato, e ritolto ancora la dinastia che, in fin dei conti, esso amava; che, col suo falso grande uomo Venizelos, lo aveva a forza trascinato attraverso tutta una serie di infatuazioni e di umiliazioni internazionali; che lo aveva per anni e anni dilaniato nella facinorosa interminabile rissa tra costantinismo e venizelismo, tra neutralità e intervento, tra monarchia e repubblica, tra Atene e Salonicco; che gli aveva fatto bombardare la capitale e requisire il naviglio dagli Alleati; e che finalmente con fatua cecità lo aveva cacciato nella folle avventura macrasiatica sboccata, dopo tre anni di sforzi estenuanti, nel disastro militare e politico, nell'abbandono degli Alleati (a cui sopravviveva, però, la dura servitù inglese), nella umiliazione nazionale, nella catastrofe dell'ellenismo, nel disordinato afflusso di milioni di profughi, nell'esaurimento fisico e morale, nella rovina economica. Pangalos — checchè potesse egli intrinsecamente valere — aveva se non altro, agli occhi del popolo greco, il merito di aver spazzato via e messo a tacere questa funesta genia di politicanti e di partiti dell'uno e dell'altro campo, anzi di tutti gli innumerevoli campi in cui, per meglio combattersi e intrigare, aveva finito per disgregarsi il parlamentarismo indigeno. Quali che potessero essere i suoi metodi e le sue passioni e anche gli interessi dei suoi consorti, egli aveva, per lo meno, imposto un ordine e una disciplina che per la immensa maggioranza del popolo significavano tranquillità e libertà di lavorare in pace. I-

nel campo internazionale, egli aveva conseguiti, se non molti, almeno qualche successo. Era, proprio negli ultimi tempi, riuscito a risolvere l'annosa questione con la Jugoslavia, questione grave e minacciosa appunto per il suo carattere di problema storico. E, ad onta dei postumi sdegni dei superpatriotici ateniesi, l'aveva risolta in modo vantaggioso alla Grecia; perchè, in fin dei conti, Belgrado aveva rinunciato alle sue pretese su Salonicco. Aveva, d'altra parte, smettendola una buona volta con l'assurdo irredentismo dodecanesino, riconquistato, a meno di tre anni da Corfù, la potente amicizia italiana. Aveva perfino incominciato a svincolarsi un poco dalla asfissiante tutela britannica. Infine aveva, se non iniziato, almeno favorito, disciplinato, accelerato il graduale assorbimento e l'inquadramento dei profughi nella economia metropolitana: di quei profughi che le fiere esigenze della atavica lotta per la vita in paese straniero e ostile hanno fatti i più energici, laboriosi ed esperti fra i greci, e che — come già appare da più di un indizio di industrie anatoliche trasportate di qua dall'Egeo — potranno, trascorsi gli anni della inevitabile crisi di una popolazione bruscamente cresciuta del cinquanta per cento, costruire alla Grecia una nuova ricchezza.

Per tutte queste ragioni ancora nello scorso luglio non era affatto vero che Pangalos fosse impopolare in Grecia. Il plebiscito, che osservatori attenti, intelligenti e spassionati assicuravano avviarsi con abbastanza libertà, gli aveva dato una stragrande maggioranza. Si diceva: e se non per tutto l'esercito, per una parte almeno, era vero. Invece, un mese dopo, l'esercito lo ha rovesciato, tra gli applausi — così almeno si dice — del popolo. Perchè? Certamente per gravi suoi intrinseci difetti e per gravi suoi errori; ma anche più, molto più, per facinorose impazienze di quel politicantismo militare che si è sostituito al politicantismo parlamentare; impazienza, del resto, che non avrebbero trionfato senza l'aiuto e l'intrigo straniero. Non è affatto vero che il popolo greco «gemesse sotto l'oppressione del tiranno», come si legge nel solito formulario della socialdemocrazia internazionale. E' vero, invece, semplicemente che altri voleva il suo posto; e sopratutto che quelle potenze che da tempo hanno messo la mano sulla Grecia e non vogliono allentare la stretta, hanno voluto subito punirlo — monito esemplare ai suoi successori — del primo modesto tentativo di indipendenza. Come meglio vedremo un'altra volta.

FRANCESCO COPPOLA

La guerra in Cina

Situazione aggravata a Canton

CANTON, 14.

La situazione si è aggravata a Canton; sono giunte le cannoniere *Vigilance* e *Argus* per proteggere i nazionali francesi.

2000 tra morti e feriti cinesi

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Londra:

« Un testimonio oculare telegrafa dalla Cina che il bombardamento della città di Nan-Tsien è stato effettuato dagli inglesi il 5 settembre. I cinesi hanno avuto oltre duemila tra morti e feriti.

La amnistia per i condannati della Ruhr

PARIGI, 14.

L'*Agenzia Havas* pubblica: L'alta commissione del Belgio, della Gran Bretagna, della Francia e delle regioni renane ha proceduto il 10 corr. con il Consiglio del Reich allo scambio delle firme che rendono definitivo il protocollo di amnistia relativamente alle persone che hanno reso servizi alle autorità di occupazione.

L'alta commissione ha promulgato immediatamente due ordinanze: una abroga le ordinanze precedenti dette di protezione, l'altra ha per oggetto di assicurare l'esecuzione delle misure di amnistia.

L'alto Commissario francese ha presentato alla Commissione delle proposte che verranno esaminate senza dilazione, e che avranno per effetto di abrogare un certo numero di espulsioni concernenti i funzionari. Gli alti commissari procederanno nello stesso tempo per quanto riguarda le zone belga e britannica.

I rappresentanti delle potenze occupanti attendono le misure di reciprocità da parte dell'autorità tedesca per la soluzione di diversi processi in corso.

Re Alfonso visita le navi-scuola italiane

SAN SEBASTIANO, 13.

La Divisione Navi Scuola che ha a bordo gli allievi della Regia Accademia Navale è giunta a San Sebastiano la mattina del 7 e ne è ripartita l'11. Durante la permanenza in rada S. M. il Re di Spagna accompagnato da S. M. la Regina Vittoria hanno onorato di una loro visita la R. Nave « Pisa », ricevuti a bordo e salutati allo sbarco con gli onori prescritti.

L'infante di Spagna a Londra

PARIGI, 14.

L'Infante di Spagna è arrivato questa mattina alle 8.26 ed è ripartito alle 12.5 con il diretto di Calais, diretto a Londra. Egli è stato salutato alla stazione dall'Ambasciatore di Spagna Quinones de Leon.

La stampa americana in Europa

LE HAVRE, 14.

Una delegazione della stampa americana, che comprende un centinaio di persone è arrivata ed ha preso posto direttamente in un treno speciale diretto a Ginevra e Losanna, dove assisterà al terzo congresso della stampa mondiale.

Un uragano a Hiroshima

TOKIO, 13.

Un violento uragano ha devastato Hiroshima. Si deplorano una trentina di morti ed una ventina di feriti. Di un'altra trentina di persone non si hanno notizie.

Le inquietudini della Russia

per l'attuale situazione internazionale

MOSCA, 11.

(Sessa). « *Le Cancellerie europee delle Piccole e Grandi Potenze svolgono in questo momento una intensa, straordinaria attività, come se si fosse alla vigilia di grandi avvenimenti. Fatti di eccezionale importanza sono avvenuti nel campo internazionale, in quest'ultimo periodo di tempo, e altri se ne preparano di ancora maggiore gravità. Forse l'opinione pubblica europea, ciascuna occupata in questioni più immediate e riguardanti più da vicino la politica e gli interessi del rispettivo proprio Paese, non vede l'addensarsi sempre più minaccioso dell'orizzonte dalla parte dell'oriente europeo* ».

Così mi diceva ieri uno dei più autorevoli personaggi della politica estera dei Soviety.

Ed aggiungeva che la questione del Marocco, quella di Tangeri, la questione della Siria, il nuovo colpo di Stato in Grecia, gli intrighi della politica balcanica, le questioni della Lega delle Nazioni, l'entrata in essa della Germania, gli avvenimenti in Cina, diventano tutti fatti di secondaria importanza, rispetto al pericolo che sovrasta da parte dell'Europa media-orientale per la pace mondiale. Una nuova conflagrazione di guerra, con conseguenze ancora più gravi dell'ultima, potrebbe derivare, a breve distanza, dalla situazione che si va sempre più manifestamente determinando.

« *La Russia dei Soviety, egli diceva, sente la minaccia di guerra da parte della sua vicina, della Polonia; l'ha denunziata alla attenzione dell'Europa e se la pace sarà rotta, la Russia Sovietista ne declina ogni responsabilità* ».

Secondo l'autorevole personaggio, la Polonia carezzerebbe il sogno di invadere e annettersi l'Ucraina, di invadere e annettersi la Lituania, di sboccare e assidersi a dominatrice sul Baltico. « *Vi parrà esagerato, egli diceva, ma i Soviety hanno indizi di prove sufficienti per poter fare si gravi affermazioni* ».

Tutti gli inviti rivolti finora alla Polonia per concludere un Trattato di buon vicinato con i Soviety, avrebbero incontrato sempre difficoltà nel fatto, che la Polonia intenderebbe avere la sua egemonia sul Baltico.

Nei riguardi degli Stati Baltici la mancanza d'un Trattato di garanzia fra questi e l'Unione dei Sovietu sarebbe dovuta sempre agli ostacoli frapposti dalla Polonia. I Paesi Baltici, che di loro iniziativa sentirono tre anni fa la necessità di rivolgersi al Governo Sovietista, per stabilire un pattro d'amicizia con essa, dopo informarono che intendevano di fare un Trattato collettivo fra tutti i Paesi Baltici, compresa fra loro la Polonia. In tal modo la Polonia verrebbe ad essere l'arbitra della situazione e del Trattato, visto che gli Stati Baltici singolarmente e collettivamente non rappresentano una grande forza.

La Russia ha insistito sul suo punto di vista, di voler trattare coi Paesi Baltici singolarmente e ora la questione sarebbe meglio avviata. Le trattative sarebbero già cominciate e i Soviety sperano che un Trattato, che garantisca i reciproci interessi, possa essere presto concluso fra la Russia e gli Stati Baltici.

Su mia domanda, l'alto personaggio ha detto che la ripresa della influenza francese, che in questi ultimi tempi si va constatando in Polonia, sarebbe vista favorevolmente negli ambienti politici sovietisti, perchè la Francia avrebbe l'interesse di evitare che la Polonia entri in guerra con la Russia, date le complicazioni che potrebbero derivarne per la Francia stessa.

In genere in questi circoli politici si nota apprensione e nervosismo. Il timore che oggi pervade la Russia sarebbe determinato non tanto dall'atteggiamento della Polonia quando, a nostro avviso, da quello dell'Inghilterra, con la quale ha impegnato una lotta a fondo, dal giorno dello scoppio dello sciopero minerario, nel quale i Soviety hanno svolto l'attività da tutti conosciuta e della quale queste organizzazioni comuniste non fanno mistero. Alcuni pensano che se si ristabiliranno rapporti normali fra l'U.R.S.S., e Londra, facilmente sarà evitato anche il pericolo di guerra con la Polonia.

Ma l'avvenimento che in maggior misura determina l'inquietudine dei circoli politici moscoviti è senza dubbio l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, che sembra isolare anche di più la Russia in Europa. Di qui i tentativi del Commissario del Popolo per gli Affari Esteri per ricordare l'esistenza ed i diritto della Russia in ogni questione internazionale.

Sulla questione di Tangeri la suddetta autorità ha dichiarato che la Russia non è direttamente interessata in essa, ma che essendo una delle firmatarie del Trattato di Algesiras, l'U.R.S.S. non potrà riconoscere nessuno spostamento dello stato quo, fatto senza il suo intervento.

Ma qui, nelle sfere ufficiose, si ha l'impressione che tranne la questione polacca, tutto abbia un'importanza relativa e secondaria.

Questo stato d'animo che si va creando potrebbe avere un effetto benefico ai fini della crisi che nel Partito è scoppiata apertamente nel luglio scorso e perchè il comune pericolo possa far sentire ai responsabili la responsabilità dell'ora di fronte al Partito.

Il Duce parla in Campidoglio

ai congressisti della "strada,,

Ieri, alle ore 16, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si è tenuta la seduta di chiusura del V Congresso internazionale della Strada. Alla solenne riunione sono intervenuti il Capo del Governo, on. Mussolini, con il ministro dei Lavori pubblici on. Giuriati, i sottosegretari di Stato Suardo e Bianchi, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, i rettori comm. Mariotti, Foschi e Secreti, il comm. Mancini segretario generale del Governatorato, il comm. Scifoni capo dell'Ufficio Stampa, e circa 650 congressisti rappresentanti 53 Stati.

Allorchè il Capo del Governo è entrato nella Sala, tutti i congressisti in piedi lo hanno accolto con fragorosi applausi, e grida di « Viva Mussolini ». L'imponente dimostrazione è durata qualche minuto. L'on. Mussolini sorridente, ha ringraziato con cenni della mano.

Fattosi silenzio il senatore Cremonesi ha pronunziato un applaudito discorso in cui dopo aver inneggiato al Duce ed alle fortune di Italia ha posto in rilievo l'importanza del Congresso ed i risultati ottenuti.

Hanno poi parlato il sen. Lur..., il sig. Le Gavrian, il comm. Isacco, il sig. Turr, il sig. Bressy, il signor Walsanger il sig. Spitieri.

Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Ha poi parlato il Duce all'indirizzo del quale i congressisti hanno rinnovato una imponentissima dimostrazione.

Il Capo del Governo ha detto:

Onorevoli Signori,

Il V Congresso Internazionale della Strada che, per volontà del Governo Italiano e per cortese adesione delle Nazioni amiche che vi sono intervenute, si è svolto a Milano e si chiude degnamente a Roma; che ebbe nell'antichità una rete stradale enorme ha dato, attraverso le elevate discussioni che vi si sono svolte, la misura del valore che anche in questo campo può avere una leale solidarietà fra le Nazioni.

Come meglio convenga affrontare l'azione disgregante che la trazione meccanica esercita sulla strada, come assicurare una speciale strada alle sempre crescenti esigenze dell'automobilismo per utilizzare le risorse dell'alta velocità, come disciplinare lo sviluppo e la sistemazione delle città moderne nell'interesse della circolazione e viceversa, sono argomenti tutti propri dell'età nostra, nei quali l'esperienza di ciascuna delle Nazioni più civili del mondo è stata reciprocamente prospettata nel Vostro Congresso.

In nome del Governo d'Italia io rivolgo il mio ringraziamento alle rappresentanze delle Nazioni che hanno preso parte a questo Congresso il quale ha per noi una speciale significazione.

L'Italia ha un grande problema stradale da realizzare; nuove strade necessarie a promuovere la sua agricoltura, ad agevolare i suoi commerci, ed infine vie necessarie al turismo internazionale, per rendere accessibili le sue bellezze. Essa possiede inoltre un cospicuo patrimonio stradale formato attraverso secoli, con l'opera di infinite generazioni. Questo patrimonio deve essere conservato: ed è in questo campo della conservazione delle strade che il Congresso di Milano ha recato a noi uno dei più preziosi suoi contributi scientifici e pratici.

Le statistiche del carreggio così opportunamente ordinate dal mio amico e collega il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, ci permettono di conoscere le zone stradali di più intenso traffico e l'intensità di logorio delle carreggiate; è dimostrato che il movimento automobilistico ha raggiunto, lungo alcune strade in prossimità di grandi centri 3300 veicoli in sole 15 ore di osservazione; basta enunciare queste cifre per additare una delle maggiori cause di logoramento delle strade.

Il Governo Fascista ha già predisposto fin dal 1923 una riforma dell'ordinamento stradale, distinguendo nettamente la viabilità maggiore dalla minore, coordinando fra loro in sistema organico le arterie di grande traffico, consentendo alle Provincie una ingerenza maggiore del passato nella viabilità sotto il controllo degli Enti pubblici maggiori tecnicamente ed amministrativamente più idonei.

La conservazione delle strade si avvantaggerà di questo nuovo ordinamento che, fondamentalmente buono, sarà condotto a perfezione maggiore traendo partito dalla esperienza fatta, di nuovi studi compiuti e dai dati raccolti in questo periodo della sua applicazione.

Giustamente è stato riconosciuto dal Congresso, principio comune a tutti i Paesi e a tutte le strade, quello di coordinare ai risultati del censimento stradale la costruzione di nuove strade e i metodi di manutenzione delle strade esistenti; è su questa base che si svolgerà l'azione futura dello Stato italiano in tema di viabilità.

Come l'Italia intenda risolvere il dibattito sulla opportunità di creare apposite strade da riservarsi al traffico automobilistico è già dimostrato dai fatti. L'autostrada da Milano ai Laghi è già aperta al transito da qualche tempo; sono state concesse la Milano-Bergamo, la Napoli-Salerno; sono allo studio la Torino-Milano, la S. Remo-confine francese, la Roma-Ostia.

L'automobilismo ha imposto vari problemi di sistemazione delle grandi strade esistenti, la necessità di correggere ed ampliare la rete stradale per adattarla alle sue necessità.

Su questo argomento il Governo ha predisposto una serie di studi che troveranno entro brevissimo tempo la loro applicazione.

Onorevoli Signori.

Il prezioso concorso che le Nazioni amiche hanno dato nel V Congresso di Milano alla risoluzione dei problemi interessanti la viabilità è dal Governo italiano apprezzato in grado supremo come un contributo essenziale al progresso di tutte le nazioni civili.

Ve ne ringrazio, e, chiudendo in nome del Re d'Italia il Vostro Congresso, vi prego di accogliere il mio cordiale saluto.

L'importante discorso pronunziato dal Capo del Governo è stato seguito con religiosa attenzione, specialmente dagli stranieri, spesso interrotto da approvazioni e da applausi fragorosi.

La fine del discorso stesso è stata poi accolta da una calorosa dimostrazione.

Il Duca degli Abruzzi parte per la Somalia

NAPOLI, 14. — Ieri sera, a bordo del piroscafo « Garibaldi », è partito per la Somalia S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La Conferenza internazionale antiproibizionista

MILANO, 14. — Ieri nella sede della Federazione Industriali fascisti si sono incontrati l'on. prof. Armato, direttore generale della Federazione delle industrie vinicole, assistito dal prof. Gattoni, segretario della Federazione e il sig. Von Tobez, vice presidente della Lega internazionale antiproibizionista, insieme al Segretario generale della Lega stessa Principe Nestchersky, giunti da Berna il primo e da Parigi l'altro.

Si trattava di definire l'accordo già deliberato in via di massima sulla ottava Conferenza internazionale antiproibizionista da tenersi a Roma. Sono state stabilite le modalità per la migliore riuscita del convegno al quale interverranno delegati di tutto il mondo. E' stato espresso il desiderio che nell'occasione il Consiglio direttivo della Lega stessa faccia una visita di omaggio al Duce del Fascismo e Capo del Governo on. Mussolini. In proposito è stato dato mandato all'on. Armato di provocare l'ambito incontro.

La Conferenza si svolgerà nell'ultima decade del prossimo aprile.

Il gen. De Bono torna a Tripoli

NAPOLI, 14. — Alle 9 di ieri mattina, è partito con un idrovolante da Porto d'Anzio il gen. De Bono, diretto a Tripoli.

All'altezza di Gaeta, per un guasto al motore, l'apparecchio è stato costretto ad ammarare e il gen. De Bono ha proseguito per Napoli col treno delle ore 13,25, e dalla nostra città è ripartito per Siracusa col treno diretto delle 22,50.

L'idrovolante, intanto, riparato il guasto, è ripartito in volo per Siracusa, onde raggiungere il Governatore in quella città. Con il mezzo aereo, il gen. De Bono si recherà quindi a Tripoli.

Un Congresso Eucaristico nel Bresciano

BRESCIA, 14. — Con l'intervento del Cardinale Tosi, Arcivescovo di Milano, e di altri dieci Vescovi fra cui quello di Brescia e S. A. Principe Enrici di Trento si è chiuso in Manerbio, dove affluirono oltre 50 mila fedeli della Bassa Bresciana, il congresso eucaristico che si è svolto per cinque giorni nel massimo ordine. Al termine della solenne processione di chiusura mons. Cazzani vescovo di Cremona pronunciò, nella piazza di Manerbio gremitissima di fedeli, elevate parole per deprecare il nuovo attentato contro il Capo del Governo, sollevando vivo entusiasmo, e intonando poscia il « Te Deum » per lo scampato pericolo. Per tale nobile, quanto simpatica iniziativa, gli eminenti prelati sono stati fino a tarda ora vivamente acclamati dalla folla;

Una giovane si annega

per le pretese di un innamorato venale

TORINO, 14. — Ha commosso vivamente le nostre popolazioni valligiane un'impressionante tragedia, avvenuta ieri l'altro nella pittoresca Valtellina, dove una giovane di 24 anni, certa Lorenzina Chentre, è misteriosamente scomparsa, in seguito a delle drammatiche vicende familiari, il cui svolgimento l'avrebbe indotta al suicidio.

La povera ragazza, di carattere mite e buono, di aspetto piacente, si trovava alla vigilia delle sue nozze con certo Pietro Pedrotta, nativo di Bono in Sardegna, ex-guardia di finanza, già in servizio nella stazione di Bionan, con il quale aveva relazione affettuosa da oltre due anni.

Costui aveva circuito la ragazza in modo ossessionante ed aveva tentato più volte di indurre la madre di lei a fare un atto di vendita delle sue sostanze in favore della figlia.

Vedendo che i suoi tentativi non riuscivano, il Pedrotta pensò di ricorrere ad un mezzo più decisivo. Dopo aver fatto vedere al fratello minore della fidanzata come sapesse maneggiare bene la rivoltella — che avrebbe adoperato contro chiunque osasse opporsi più a lungo ai suoi disegni — chiese il congedo definitivo dalle armi.

Circa un mese fa poi, con la scusa di recarsi a chiedere il consenso dei propri familiari e di farsi preparare i documenti per il matrimonio, il Pedrotta mise i suoi pochi oggetti di corredo in un baule che depositò in casa della Chentre, ove egli viveva già come in casa propria. Prima della partenza, però, egli espose alla ragazza le sue condizioni; disse, cioè, che se al suo ritorno non avesse trovato il famoso atto di vendita, oltre a non sposarla, si sarebbe in qualche modo vendicato.

Difatti, dopo un'assenza di alcuni giorni, ed alla recisa risposta della Chentre, la quale aveva dichiarato di rinunciare al matrimonio piuttosto di indurre la madre a spogliare la famiglia dei suoi beni, l'ex-guardia di finanza, verso sera, sapendo che la ragazza, la quale l'aveva ormai respinto, non si trovava in casa, si recò nella stanza ove aveva depositato il baule, e, chiamatavi la madre ed il fratello di lei, li incolpò di avergli sottratto alcuni oggetti di corredo e la somma di lire 4700. Disse loro, inoltre, che se in qualche modo non avessero riparato al furto, egli, oltre a non contrarre più il progettato matrimonio, li avrebbe denunciati all'Autorità.

A nulla valsero le proteste ed i pianti della donna e del fanciullo. La casa fu perquisita ed all'indomani, ritornando a casa la Lorenzina ebbe la sorpresa di trovare la casa deserta e di apprendere dallo stesso Pedrotta e dai vicini che la mamma ed il fratello erano stati arrestati e tradotti alle carceri di Aosta.

In preda alla disperazione, la fanciulla, che aveva visto crollare tutti i suoi sogni, scongiurando l'ex-guardia di finanza ad interessarsi affinchè sua madre e suo fratello fossero messi in libertà, manifestò il fermo proposito che qualora non fosse riuscita ad ottenere ciò, si sarebbe data la morte.

Da quel giorno nessuno più l'ha veduta. Il Pedrotta, dopo alcuni giorni, ha pure abbandonato il paese. Sulla pietosa e misteriosa vicenda l'autorità sta attivamente indagando, non nascondendosi l'ipotesi che il furto denunciato dal Pedrotta non sia che una simulazione ed una vendetta.

La madre ed il fratello della scomparsa sono ora stati rimessi in libertà provvisoria. Si fanno attivissime ricerche del cadavere dell'infelice giovane; ma i valligiani credono che esso giaccia nel fondo del torrente Artanan, dove si teme che la Chentre si sia gettata.

La feroce vendetta di due innamorati respinti

NAPOLI, 14. — Un feroce omicidio ha turbato ieri sera una festa in onore della Madonna del Carmine.

Nel vicino comune di Marano, la giovanetta Lucia Devita, da qualche giorno si era ufficialmente fidanzata con l'allievo carabiniere Salvatore Visconti.

La notizia dell'avvenuto fidanzamento non fu bene accolta da due pretendenti della giovane — i contadini Castrese Nebbia e Castrese Passero — i quali, di comune accordo, decisero di vendicarsi.

E ieri sera, infatti, mentre la giovanetta era in piazza ad ascoltare la musica insieme alla madre Gloria Bellezza, è stata fatta segno a due colpi di rivoltella, da parte dei due pretendenti sfortunati.

La giovanetta è rimasta miracolosamente incolume, ma la Bellezza, raggiunta alla tempia da un proiettile, si è abbattuta al suolo cadavere.

Gli assassini, approfittando del panico determinatosi nella folla, si sono dati alla fuga.

Due feriti per lo scoppio di un proiettile

TORINO, 14. — Da circa tre anni si era stabilita ad Oulx una giovane donna nativa di Udine, tale Maria Premariesi. Pare che costei or non è molto si fosse unita con certo Enrico Ducret ferravecchio di mestiere.

Sta di fatto che ieri l'altro il Ducret, rincasando con gli acquisti della giornata, trovò la compagna intenta a lavorare in un angolo della loro stanza. I due chiacchieravano fra di loro quando il ferravecchio, che nel frattempo si occupava a vuotare il suo sacco, trasse dal medesimo un proiettile da 75, e, ignorando che esso era carico, volle staccarne la parte metallica come l'unica parte interessante per il suo commercio. Incontrata però una certa difficoltà nello smontaggio del proiettile ebbe l'infelice idea di ricorrere al martello. Ai primi colpi una spaventosa detonazione rintronò nella stanza e tanto l'uomo quanto la Premalesi si abbatterono al suolo con un urlo di dolore.

Accorsa gente, i disgraziati che presentavano entrambi ferite varie prodotte da scheggie del proiettile, ebbero subito le cure più urgenti, e poco dopo, dato il suo stato grave la donna fu trasportata all'ospedale di S. Giovanni rimanendovi ricoverata con prognosi riservatissima.

Ucciso dal fulmine

FIRENZE, 14. — Si ha da Pisa che ieri durante un furioso temporale un fulmine uccideva l'impiegato ferroviario Palmiro Graspini detto « Crispi », abitante nella frazione barbaracina, mentre stava chiudendo una finestra di una stanza.

Un misterioso omicidio

FRANCAVILLA FONTANA, 14. — Ieri a notte, in contrada « Monte Conca », poco distante da S. Marzano, alle ore 21,30 il quarantenne La Porta Damiano, dimorante in campagna assieme alla moglie e alla figlia, avendo inteso del rumore nei pressi della sua casetta, aprì la porta; ma proprio in quel momento, fu raggiunto da un colpo di fucile in pieno addome. Dopo poche ore, cessava di vivere, dichiarando di non aver potuto riconoscere il feritore.

I carabinieri hanno intanto dato il fermo alla moglie e alla figlia e pare anche al fratello e al genero dell'ucciso.

Navi da guerra spagnuole a Siracusa

SIRACUSA, 14. — Sono qui giunte le navi da guerra spagnole « Alsedo » e « Velasco », i cui equipaggi sono stati fatti segno a speciali simpatie da parte della cittadinanza. E' attesa da Augusta una terza nave spagnola, l'incrociatore « Lazaga ».

Il Comune, la Provincia e la Camera di commercio offriranno agli ufficiali delle tre navi ricevimenti e un thè danzante alle Latomie.

L'ALTRO CENTENARIO

Il Santo dei Gonzaga

Una ricorrenza centenaria — due secoli dalla canonizzazione — ha fatto rifulgere di nuova luce la giovanile figura di Luigi Gonzaga. Sono di ieri le solenni adunate di Castiglione delle Stiviere, patria del Santo, e di Mantova, città ove la gloriosa casata tenne il più alto scettro; il Comitato Aloisiano, costituitosi in Roma, pubblica in quest'anno una pregevole rivista commemorativa, e un consimile periodico vede la luce a Milano, a cura di un altro comitato; solenni cerimonie sacre si svolgono e si svolgeranno a Roma, in quella chiesa di Sant'Ignazio che custodisce le ceneri del santo chierico.

Questa luce nuova non era necessaria a Luigi Gonzaga, il quale ha tutta quella del Paradiso; ma molto opportuna giunge a rischiarare il giudizio degli uomini d'oggi intorno a una delle figure più singolari e più misconosciute nella storia della santità. Tutti i giudizi comuni e correnti si basano su una specie di iconografia tradizionale e anonima, che può anche essere lontanissima dalla realtà storica; e questo è il caso di San Luigi Gonzaga. L'immagine per i più — anche oggi rappresenta un giovinetto sfinito da volontari patimenti, tutto chiuso in un mistico egoismo, debole di mente non meno che di corpo, insulso e inetto.

Non sarà irriverenza se si dice che a produrre tale inaudita deformazione hanno contribuito, innanzi tutto, biografi e panegiristi, naturalmente con le migliori intenzioni. Fin la prima, preziosa biografia del Padre Cepari, che pure fu amico del Santo, sembra un po' lontana dalla realtà [illegible] le origini, i procedimenti della facile deformazione; la vita ascetica di San Luigi già occupa gran parte di quelle pagine, e si capisce come poi, isolando e ricalcando certe linee, a scàpito di un disegno ben complesso, i panegiristi siano arrivati a circoscrivere quella santità nell'esercizio di un cieco misticismo, che doveva apparire ostico e incomprensibile agli uomini del nostro tempo. Appunto nel nostro tempo [illegible] "la scienza", e impadronitasi di quei "dati", e a dimostrare "rigorosamente" che San Luigi fu un mattoide o addirittura un degenerato: [illegible] grandi, del Tasso, poniamo, o del Leopardi, per render loro quel bel servizio.

Eppure, sarebbe bastato risalire agli autentici dati — anche per dovere scientifico — perchè la vita bella riuscisse in tutto il suo immortale splendore. I testimoni parlano di quella vita con commosso entusiasmo. Il padre don Ferdinando, margravio di Castiglione, principe dell'Impero, ciambellano di Filippo II, guerriero illustre e politico avveduto — uomo di alta mente e di gran cuore — avversò per due anni, con ogni mezzo più duro, la vocazione del figliuolo; ma quando finalmente acconsentì a lasciarlo entrare nell'Ordine di Sant'Ignazio, scrisse al Generale della Compagnia: "... certifico V. S. reverendissima che gli do la più cara [illegible] che io abbia al mondo e la principale speranza che io avessi alla conservazione di questa mia casa; la quale per l'avvenire averà gran confidenza nelle orazioni di questo figliuolo...". La madre, gentildonna distintissima, congiunta a quella famiglia Della Rovere che teneva splendida corte in Urbino e aveva dato alla Chiesa due papi e undici cardinali, dama preferita di Elisabetta di Valois prima a Parigi e poi a Madrid, ebbe per il figlio primogenito, oltre alla naturale tenerezza, una trepida venerazione; quando richiamato da lei già vedova, Luigi lasciò il noviziato romano, e fece un breve soggiorno a Castiglione per dirimere una grave questione familiare, la madre, al suo primo apparire, gli si inginocchiò dinanzi, nel più sublime e devoto atto di amore. Un santo, giunto al sommo della gloria terrena, e prossimo alla gloria eterna — San Carlo Borromeo — già aveva riconosciuto tremando un'aurora di santità nel fanciullo dodicenne che con lui conversava — nell'estate del 1580 — e da lui riceveva la prima Comunione. Uno degli uomini più dotti del tempo, il cardinale Bellarmino, parlava di Luigi come di un prodigio.

E quali testimonianze più belle e più autorevoli delle pagine da lui medesimo scritte? I suoi appunti, il poetico trattatello latino su gli "Angeli", e più che tutto l'epistolario, rivelano un'anima ricca per i più preziosi doni dell'intelligenza e dell'affetto. Le ultime lettere alla madre, scritte nella vigilia della morte, hanno un'ineffabile poesia che ricorda le migliori lettere del Tasso, e perfino potrebbero stare vicine all'austera prosa del Leopardi, se la luce della fede cristiana tutte non le pervadesse.

Infine la stessa lenta cautela della Chiesa nel processo di canonizzazione, di contro al fervore popolare suscitato dai miracoli, è una garanzia di grandezza: Luigi Gonzaga fu proclamato santo da Benedetto XIII, il 26 aprile 1726, cioè quasi un secolo e mezzo dopo la sua morte.

Potrebbe parere paradossale l'affermare che il segreto di quel fascino e di quella santità fu [illegible], tutto latino e italiano. Eppure proprio questo paradosso è vicino alla verità, come antitesi della formazione volgare subita nei secoli dall'amabile figura.

Certamente un simile equilibrio trovò la sua base nell'infiammato amore per il divino, e questo amore fu la luce più limpida nell'aureola della santità. Ma [illegible] proposta da San Luigi a tutti gli uomini. Egli, come molti altri grandi santi, poteva risalire al Creatore senza assumere come intermediarie le creature, e con tutta la sua vita raccomandò l'illibata purezza dei costumi. Scelse per sè la parte più ardua, che, seguendo San Paolo, considerava anche la migliore; ma non per questo sognò la fine della famiglia e della società. Volle soltanto che l'amore fosse santificato dal sacramento e la famiglia meritasse veramente di esser chiamata cristiana; quando suo fratello Rodolfo pareva perdersi in un amorazzo, egli scrisse alla madre: per salvarlo " io ho pensato esser attissimo mezzo quello che istituì Cristo Signor Nostro in terra, cioè il matrimonio... „

Il valore dell'intelletto mirabilmente si fuse col valore dell'affetto nella vita di Luigi. Il giovane principe con alacrità sorprendente acquistò una vastissima cultura: nelle lingue, nelle lettere classiche, nelle scienze, nelle discipline filosofiche e teologiche. Fu dotato di memoria prodigiosa; quando frequentava le lezioni di matematica nello studio di Brera, ebbe un professore che non consentiva ai discepoli di prendere appunti; ed egli, tornato a casa, era capace di dettare al cameriere, parola per parola, l'intera lezione. Sapeva compiere un dovere nel mettere a frutto l'alta intelligenza che Dio gli aveva dato. Per questo frequentò tutti i corsi di teologia, con immutato zelo, anche nel 1591, sebbene fosse certo che quello sarebbe stato l'anno della sua morte. Del senno, maturo in anni tanto giovani, si servì con frutto per appianare questioni familiari e politiche, anche là dove uomini maturi ed esperti non erano riusciti. Non la scienza, certamente, condusse Luigi all'amore col divino; ma non per questo egli credette che nella vita tutto dovesse essere intuizione mistica o fuoco di sentimento. Sappiamo, anzi, che egli giudicò "il lume" dell'intelletto come una delle forze migliori anche per avverare i più alti progressi dell'anima. Infatti il P. Bernardino de' Medici, sacerdote acuto e dotto che fu compagno di Luigi, scrisse, fra l'altro, al Padre Cepari dopo la morte del santo: "Mi disse il buon fratello Luigi... che non era se non cosa pericolosa il guidarsi per affetto, e che la strada sicura era di andare per via di lume, di cognizione e di ragione; ed egli s'ingegnava di camminare ugualmente con l'opere e col lume, sebbene mi diceva che non gli pareva mai di arrivare fin dove il lume gli mostrava, perchè quanto più andava avanti con l'opere, più scorgeva il lume."

Se l'equilibrio sembra rompersi a [illegible] fra il lume e le opere. Sembra cioè che questo santo abbia fatto ben poco, specialmente a chi non ha modo di valutare l'ardua e costante fatica del raggiungere la perfezione nell'amor divino. Ma conviene riflettere che quella vita fu conclusa nel breve ciclo di ventitrè anni; a quell'età San Francesco incominciava la sua conversione e San Filippo Neri pensava all'opera di apostolato in Roma. Se egli fosse vissuto più a lungo, oltre il periodo di dura preparazione ascetica, chissà quale fioritura d'opere avrebbe segnato la sua vita! Pure, [illegible] del Santo, non si può certo dire che i brevi anni avessero povertà di opere. Tra i corrotti uomini del suo tempo, mentre la Controriforma appena cominciava a dare frutti, la sua vita di virtù, la sua spirituale nobiltà di Principe cristiano furono un esempio efficacemente persuasivo. Novizio della Compagnia, accettò come soldato il suo compito; assisteva gli ammalati e i carcerati, predicava alle piazze, questuava per i poveri. Proprio come un soldato, della cristiana carità [illegible] — incontrò la morte. Durante la pestilenza che nel 1591 desolò Roma, Luigi assisteva impavido gli appestati in un ospedale allestito dalla Compagnia. I superiori, temendo per la sua vita, a fatica lo tolsero da quell'ufficio e lo assegnarono a un ospedale ove erano raccolti ammalati meno pericolosi. Ma un giorno Luigi scorse per strada, disteso in terra, un uomo colpito dalla peste. Ricordò la parabola del buon Samaritano. Si curvò, e con una forza miracolosa se caricò l'appestato sulle spalle; riuscì a portarlo fino all'ospedale; gli somministrò le prime cure. Ma la sera di quel giorno — 3 marzo 1591 — fu egli stesso preso dal male.

Se la morte, dunque, troppo presto pose fine alle opere, il Santo dei Gonzaga, il discendente di una schiatta di guerrieri e di politici — ancor oggi rappresentata da un illustre soldato d'Italia — mostrò in tutta la sua potenza la forza da cui nasce l'opera, cioè la volontà. Eroica, sublime volontà, esempio ai giovani di oggi e di domani come a quelli di ieri; modello per tutte le vocazioni che hanno come termine il bene.

GIUSEPPE FANCIULLI

L'abisso più profondo del mondo esplorato dall'"Associazione 30 ottobre„

TRIESTE, 13. — Ieri una squadra della sezione speleologica dell'Associazione 30 ottobre, diretta dal sig. Cesare Prez, e composta di 20 arditi giovani triestini, ha esplorato, nella valle che separa le alture di Trnova dalla selva di Piro, un abisso [illegible] a 480 metri. [illegible]

Recrudescenza di italofobia?

PARIGI, settembre.

(Scardaoni). — *Ringraziamo sinceramente Benjamin Cremieux di essere intervenuto nella spiacevole polemica cui in questi giorni si è abbandonata una parte della stampa parigina contro l'Italia a proposito di alcuni incidenti occorsi ad una compagnia francese che recita a Milano. E' stata l'unica voce che sia sorta a mettere le cose al posto, facendo notare cioè che la compagnia francese in questione era già passata in un altro teatro dove continua a recitare da parecchi giorni col più grande successo, e che era assurdo parlare di ostracismo italiano contro gli artisti e gli autori francesi. Sopratutto quando, come si sa, la compagnia di Madame Simone e quella di Pitoeff hanno avuto nei teatri italiani un così grande successo che sono già scritturate per alcune lunghe e ancora più significative tournées da effettuarsi nell'anno prossimo, e quando per l'appunto in questi ultimi tempi mentre la produzione italiana è stata largamente rappresentata in Francia, altrettanto è avvenuto in Italia di quella francese, più nuova, più nobile e profonda.*

Il Cremieux ha opportunamente insistito su quest'ultimo punto per far notare che se gli italiani qualche volta protestano contro il repertorio francese, ciò non è mai per le opere d'arte, ma per « la production bassement sousboulevardière que la France aurait grand intérêt moral a ne pas exporter *»).*

Se qualche giornale commentando a denti stretti la mise au point *dell'illustre scrittore francese ha di nuovo parlato della gravità del recente incidente e fatto capire che smentite in proposito bisognava fossero fatte direttamente dal governo italiano noi potremo far notare che le parole del Crémieux non soltanto sono state dettate da un cordiale sentimento di amicizia franco-italiana, ma hanno potuto essere pronunciate per il fatto semplicissimo che egli fra tutti i suoi colleghi francesi è di quei pochi che conoscano bene l'Italia, e che la sappiano giudicare. L'Autorità che bisogna riconoscere perciò alla sua parola assume in questa occasione un particolare carattere.*

Ma l'incidente franco-italiano di Milano sarà prestissimo cosa sorpassata e se qualcuno non vorrà dimenticarlo, la forza stessa degli avvenimenti lo metterà in secondo e terzo piano. Quel che resta è lo stato d'animo che ha potuto così ingigantire una consistenza minima di fatti fino a montare una macchina tanto complicata. Si può essere sicuri perciò che discussioni del genere, così persistendo le cose, se ne avranno ad ogni momento.

Il fenomeno curioso cui assistiamo in Francia da qualche tempo è infatti una sempre più sensibile recrudescenza di italofobia. Per affermare ciò non ci siamo limitati ad ascoltare le conversazioni e i commenti della brava gente che in questo mondo quando prende il caffè deve pure dir male di qualcuno; ma abbiamo preso in considerazione degli elementi positivi come l'intonazione di certi giornali, un po' oscillante e a sbalzi, qualche tempo fa, ora densa e serrata contro l'Italia. Si direbbe che alcuni colleghi francesi non facciano altro che osservare tutto ciò che avviene di là dalle Alpi per ricercare col microscopio o il telescopio secondo i casi tutte le varie storielle della vita italiana che possano costituire motivo di false interpretazioni di riso e di caricatura.

La nuova rivista di Mistinguett al Moulin Rouge *ha provocato una protesta del nostro ambasciatore per un'ignobile caricatura contro gli italiani di cui si adornava un certo passaggio. La protesta ha avuto un certo effetto e il personaggio che in quel certo punto deve far ridere tutti prendendo dei maledetti calci nel di dietro, e che prima era italiano, adesso è diventato... còrso. Tutti conoscono però il retroscena della cosa e sanno bene che quei certi calci sono destinati al popolo italiano. Siamo grati del resto alla rivista di Mistinguett la quale per una volta tanto ci ha dato modo di vedere a Parigi i còrsi identificati con gli italiani. Ciò infatti non succede troppo spesso e ne prendiamo nota per ricordarcene al momento opportuno.*

Un giornaletto della sera commentando questo piccolo episodio — al quale noi non avremmo dato troppa importanza se non fosse successo contemporaneamente a quello di Milano, dove nessuno si è sognato di mancare di rispetto al popolo francese — trova necessario aggiungere dell'altro spirito e far notare che gli italiani si offendono immediatamente se non vengono presentati al pubblico per lo meno sotto la forma degli eroi e dei grandi conquistatori.

Non insisteremo maggiormente sopra osservazioni di dettaglio. Ripetiamo di avere sufficienti elementi sottomano per potere affermare la esistenza di un curioso malanimo della Francia contro l'Italia, il quale si esprime continuamente ad ogni più piccolo incidente.

Tutto ciò ci lascia un po' rêveurs. *O per lo meno curiosi. E poichè non possiamo credere assolutamente ad una recondita antipatia di razza la quale di tanto in tanto trovi necessario di manifestarsi, sia per effetto del caldo o altro, sotto forma di malessere e di ridicole esagerazioni, restiamo tranquilli ad attendere dai prossimi avvenimenti la spiegazione del fenomeno.*

Il ritorno della missione Civinini

Il Dagaroba

Guelfo Civinini è ritornato la scorsa settimana in Italia col piroscafo *Garibaldi* della Compagnia Italiana Transatlantica, la Società di navigazione che esercisce le nostre linee coloniali, e che con patriottico slancio volle dare all'impresa del Civinini il notevole contributo del gratuito passaggio a tutti i componenti la missione.

Col suo racconto Guelfo Civinini ci ha completato le notizie sommarie che nello scorso luglio ci telegrafò da Gambèla sul Baro circa il compimento del suo viaggio attraverso tutta l'Abissinia occidentale: viaggio di cui i nostri lettori continueranno a conoscere le interessanti giornate, le chiare osservazioni, e talora le palpitanti emozioni, nelle pagine del diario che andremo ora pubblicando settimanalmente, e di cui anticipiamo qualche dato di succinta cronaca.

La missione raggiunse il Dagaroba, la collina presso il villaggio galla di Gidami, sulla quale Vittorio Bottego cadde, il 10 di giugno. Si accampò a piè di essa e iniziò subito le ricerche e le inchieste. Subito si accorse di trovarsi in un ambiente se non di aperta ostilità certo di passive resistenze e di irreducibili diffidenze, che il Civinini ritiene dovesse esser preparato dai capi abissini locali per ordini giunti da Addis Abeba. La voce che correva dovunque diceva che se gli italiani avessero ritrovato le ossa di quel loro compatriotta, di cui è ancora vivissima la memoria, avrebbero preso subito possesso del paese! E tutte le ricerche furono vane: chi asseriva che Vittorio Bottego rimase insepolto dove cadde e i suoi resti sbranati dalle bestie andarono dispersi; chi raccontava che quei resti furono invece raccolti dopo molti giorni e mandati ad Addis Abeba, e che perciò era inutile ricercarli. Ma una voce tutta diversa, frammentariamente raccolta da più parti, cominciò a prendere consistenza: Vittorio Bottego, ucciso ed evirato da un tal Abba Irri, ancora vivente presso un degiacc del Lecà, che era riuscito ad avvicinarglisi nascondendosi di roccia in roccia, era stato legato per i piedi ad un albero e lasciato così tre giorni in pasto agli avvoltoi: poi nottetempo per ordine del degiacc Giotè era stato staccato dall'albero e sotterrato in gran segreto da alcuni fidi del degiacc. Questi aveva fatto giurare ai sotterratori di non rivelare mai a nessuno il luogo della sepoltura. Taluni di essi in questi trent'anni o erano morti o erano partiti per altri paesi. Ma due o tre vecchi che sapevano c'erano ancora. Guelfo Civinini e i suoi compagni continuarono su questa traccia, appassionatamente quanto pazientemente, le indagini. Trovarono finalmente un galla che giurò loro sul fucile — il rigoroso giuramento abissino — di portarli sulla sepoltura del « frengi ». Una notte, la notte del 20 di giugno, mentre tutto l'accampamento dormiva, s'avviarono con due ascari della carovana dietro al galla per un sentiero che gira attorno al Dagaroba. Ma ad un tratto sotto la poca luna videro un centinaio di metri dinnanzi a loro, attraverso il sentiero, gli sciamma bianchi di una fila di *sabegnà*, di soldati abissini. Il galla diè un balzo indietro e fuggì...

Ma non vogliamo sciupare ora con questo scarno racconto quello che di quella notte e delle bizzarre vicende dei giorni dopo farà da par suo, nelle successive puntate del suo diario, Guelfo Civinini. Egli ha concluso col dirci: « Per me, malgrado tutti i dinieghi locali, Vittorio Bottego fu sotterrato, e qualche galla ancora conosce il luogo della sua sepoltura. Non ne posso avere la certezza, ma ne ho la sensazione. Ritengo però che quella tomba non sarà mai ritrovata. Si è creata laggiù, sugli scopi di queste ricerche, una montatura di spiriti che è stupidissima ma invincibile. Non importa. Noi abbiamo compiuto il nostro dovere fino all'ultimo, cioè fino ai limiti del possibile. Tutto quello che poteva essere fatto per ritrovare in quella terra ostile i resti del grande Italiano è stato fatto. Sul Dagaroba, colle testimonianze fatteci da alcuni galla che vi presero parte, abbiamo potuto ricostruire punto per punto le vicende del breve combattimento. Ho ritrovato, su quelle testimonianze, la roccia biforcuta su cui Bottego cadde e su essa io e i miei compagni abbiamo scritto a colpi di scalpello il nome dell'eroe e la data della sua morte: e quel colle si dovrà ora chiamare, su tutte le nostre carte, Colle Bottego. Di quella roccia sacra ho portato in patria un frammento terminale, insieme coi fiori e l'erbe che v'erano attorno. Ho ravvolto quello in un tricolore che ricorda la prima notte di Trento italiana e che mi ha accompagnato in tutto il viaggio; porrò questi in uno stipo che un artiere romano mi sta facendo coi legni degli alberi più belli di quelle solenni foreste dell'Anfillo fra cui Bottego passò. Ed uno di questi giorni recherò a Parma questi ricordi del suo glorioso figliuolo ».

Civinini ci ha aggiunto che il viaggio è stato assai duro causa il maltempo che lo ha quasi sempre accompagnato, le piccole e le grandi pioggie essendosi quest'anno riunite in una sola stagione: ciò che gli ha impedito così di compiere la seconda parte del suo viaggio alla ricerca dei resti di Eugenio Ruspoli e di Maurizio Sacchi, come di far ritorno per la via di Addis Abeba. Imbarcatosi col capitano Giuliani e col tenente Marescotti Ruspoli e coi suoi fidi eritrei a Gambela, è giunto dopo dieci giorni di navigazione sul Sobat e sul Nilo a Kartum, dove la missione è stata accolta con le manifestazioni del più alto patriottismo da quella colonia italiana, la quale ha preso anche occasione del passaggio di Guelfo Civinini, console generale delle nostre fiere camicie nere, per costituirsi in « Fascio italiano del Sudan » — e con le più squisite cordiali cortesie da parte delle autorità inglesi. Da Kartum in ferrovia è giunto a Kassala, e di lì, con una nuova carovana cammellata, è passato in territorio eritreo raggiungendo dopo pochi giorni presso Agordat la ferrovia che lo ha portato all'Asmara e a Massaua.

Con Guelfo Civinini è rimpatriato il capitano Giuliani. Don Marescotti Ruspoli, è ritornato da Massaua, per Porto Sudan, a Kartoum, donde ripartirà per via fluviale a Gambèla e a Umbi-Sayo, dove son rimasti i quadrupedi e il materiale carovaniero. E di lì nel prossimo ottobre, finite le grandi pioggie, muoverà per discendere attraverso il Caffa al Lago Margherita e al Ciamò, alla ricerca dei resti dello zio Don Eugenio.

Giuliani, Civinini e Ruspoli coi Balilla di Kartum

I "Fioretti di San Francesco„ in esperanto

ASSISI, 14. — Il colonnello Arturo Passerini, a nome del Generale Marchese Cordero di Montezemolo Presidente della Federazione Esperantista italiana, ha fatto omaggio al Sindaco di questa città della recente traduzione, per cura del prof. Pizzi di Venezia, dei « Fioretti di San Francesco » nella lingua ausiliaria esperanto, felicitandosi che Assisi abbia dato l'inizio all'uso di tale lingua nei Congressi internazionali, come quello dei Ciechi chiusosi ieri.

A tutte le varie Sezioni dei Ciechi congressisti è stato fatto omaggio di una pubblicazione edita dalla Federazione predetta a favore del Laboratorio dei Ciechi di Livorno, e contenente la preghiera di Carlo Delcroix, le previsioni di S. E. Mussolini sulla lingua ausiliaria, e le istruzioni sui primi soccorsi in terra e in mare; il tutto in italiano ed in detta lingua.

Letterature d'Oltr'Alpe

Sfortuna di Shaw

Con la sua bella barba quarantottesca Shaw scruta il mondo e si diverte. Si diverte e si meraviglia che il mondo si diverta di lui. E lui e il mondo fanno a non capirsi. Curioso: è forse il più famoso, certo il più letto autore contemporaneo (dopo Wells); ha sempre fatto di tutto per rendersi antipatico agli uomini, e più lui esagera in questo senso, più gli uomini ridono e l'applaudiscono. Nella tragica buffoneria che è il suo teatro, quest'è senza dubbio la scena più tragica e più buffonesca di tutte.

In tutta l'Europa, e in America, ha avuto la medesima sorte (in linguaggio letterario si dice: fortuna) la medesima sorte sfortunata. Forse meglio di tutto l'han capito in Germania, perchè i tedeschi nelle cose dello spirito mettono sempre una ammirevole umiltà ed una spaventosa serietà. Eppure, strano a dirsi, nel resto del mondo nessuno è cascato su questa idea, non molto peregrina del resto: che per capire Shaw bisogna prenderlo sul serio. Vivisezionarlo in altre parole: ridere quando c'è da ridere, piangere quando c'è da piangere, riflettere quando c'è da riflettere. Questo sistema di digerirsi Shaw in piccole porzioni successive ha però un difetto, quello di rendercelo angosciosamente banale e di nasconderci completamente la sua arte. Così in Germania ogni mediocre borghese, frequentatore di teatri, conosce per filo e per segno il suo mondo ideologico e la sua figura psicologica; ma non sa dove stia di casa il poeta.

Dove non l'han capito assolutamente è in Francia; nè c'è da meravigliarsi: da quando Shakespeare il barbaro ha fatto spalancare il primo sbadiglio di noia, non c'è più stato disgraziato d'autore straniero che acquistasse diritto di cittadinanza a Parigi. (Pirandello vi è stato bandito in un teatro d'eccezione, festival dello snobismo internazionale, e per opera di due attori russi). Meno che meno i francesi possono avere gusto, interesse e sensibilità per i problemi di cui si occupa Shaw e sopratutto per la maniera ch'egli ha di prospettarli.

Ed infatti tutti i tentativi di acclimatare Shaw a Parigi sono falliti. Ricordiamo una rappresentazione di *Pigmalione*: sulla scena si dibattevano tre persone piene di buona volontà, che sudavano cinque camicie, una per atto, allo scopo di mostrarci un intreccio sentimentale e abbastanza illogico, seminato di qualche gioco di parole troppo inglese per essere elegante, lacerato e subissato improvvisamente dallo scoppio di mine che non si capiva perchè fossero scavate in un passaggio così mite e convenzionale; mentre i protagonisti, invece di fuggire inorriditi come pazzi, si davano a ridere sgangheratamente come idioti.

Questo succede all'estero. Ma in Inghilterra ha più successo il nostro applauditissimo poeta? Fra i giovani s'è ormai acclimatata una formola specifica — *Too Clever* — troppo intelligente, troppo abile. E' vero, Shaw è troppo abile; ma cosa si nasconde sotto questo eccesso di abilità? *Too Clever*, anche la formola.

Ed ecco William Archer, contemporaneo di Shaw, grande critico al cospetto della nazione inglese e dell'amicizia per il poeta irlandese. Fu lui a spingerlo sulla cattiva strada della letteratura. Ora se ne rammarica. Shaw lo lascia rammaricarsi e ne ride. Shaw ride sempre — ma c'è per lui una consolazione fra questo critico e amico che lo comprende e lo disapprova; ed il grande pubblico che lo approva senza comprenderlo? Fu Archer a lasciare la prima volta Shaw come scrittore, come critico musicale del *World*. Quindi dovevano scrivere un dramma in collaborazione: Archer inventò la favola, Shaw incominciò la sceneggiatura. Aveva però inventato, per scrivere, una straordinaria stenografia, quasi indecifrabile; così le discussioni fra i due collaboratori divennero difficilissime e vane. Dopo un mese Shaw capita da Archer: « Ho finito il primo atto ma ho anche esaurito il vostro soggetto; raccontatemi qualcosa di nuovo ». Archer ricusò. Dopo un anno era composto il primo dramma di Shaw *Widowers' Houses*. Archer ne scrisse: « Come dialogo sulla crisi degli alloggi, il lavoro ha i suoi meriti; ma come rappresentazione di caratteri e di sentimenti umani, è non solo falso ma, quel ch'è peggio, debole ».

Due opere ponderose ha scritto Archer per mettere a posto Shaw: *Play-Making* e *The old Drama and the New*. E non si può dire che Shaw vi trovi un buon posto. Ecco la critica d'uno dei suoi più caratteristici lavori: *Getting Married* — commedia lunghissima, — senza divisione d'atti e di scena, per conservare le tre unità classiche: « Unità ci sarebbe in questo dramma? Sì, la stessa che c'è in un Plum pudding. Si prende una quantità di cose saporose, si mescolano con violenza, si involgono in un panno, si cuociono finchè hanno raggiunto una certa condensazione, e si servono in una fiamma azzurra di humor irresistibile. Ecco cos'è *Getting Married* e la sua unità. Una confusione di idee, di pregiudizi, di opinioni, di paradossi, gettati alla rinfusa in un panno e cotti fino a ridurli in una pasta capace di conservare per qualche tempo una certa forma. Solo che il plum pudding ha un vantaggio sulla commedia: che gli ingredienti sono dosati con un certo criterio ».

E per concludere: a Shaw, secondo Archer, manca la qualità essenziale del drammaturgo, quella di potersi identificare in qualsiasi momento con le sue creature; la spirituale magia di adoppiarsi ed essere ad un tempo Antonio e Shylock « Nell'assieme manca a Shaw il dono della proiezione: non riesce ad oggettivare le sue figure; non può tagliare il cordone ombelicale che le tiene legate a lui ».

Se i vecchi, la pensan così, e i giovani lo trovano troppo abile — chi saranno poi gli inglesi che hanno capito Shaw?

A. SPAINI

Un consiglio alle signore

Le signore, che, in campagna o al mare, vogliono occupare in sane, istruttive e piacevoli letture qualche ora della giornata, dovrebbero farsi spedire dai loro mariti il fascicolo di settembre di *Vita Femminile*, la nota rivista per le signore diretta da Ester Lombardo. E' davvero uno dei fascicoli più belli e più interessanti pubblicati sin qui. Ecco, per esempio, un'intervista col prof. Valagussa su quel che fa e farà l'opera nazionale della maternità e dell'infanzia; un brioso corriere parigino; una piacevole lettera londinese. Ma c'è altro: donna Paola presenta Eugenia di Montijo, la bionda spagnola, della quale in Francia si festeggia il centenario dalla nascita, Elena Fambri assicura che aveva *torto Tobia* (quello della mosca), Carlo dall'Ongaro discorre delle donne del nostro Dodecanneso, Aldo Caren conduce tra i più curiosi ospiti del giardino zoologico di Roma, Alice Pascasio continua le sue impressioni di Spagna. Completano il fascicolo una divertente novella d'Elsa von Bonin, la sesta puntata de *Il fiore della palude* (il bel romanzo di Selma Lagerlof), il corriere sulla moda e le consuete rubriche. Il fascicolo è in vendita in ogni edicola al prezzo di lire 1,75.

CRONACA DI ROMA

La caccia, ricreazione preferita di Papi e di Cardinali

Cardinali che fumano nella pipa, che vanno a caccia, che hanno cani, che montano a cavallo e non certo col rosso galero in testa, ce ne sono sempre stati, nè può far maraviglia che ce ne siano ancora.

La razza dei Cardinali cacciatori è molto antica ed ha numerosi e splendidi esempi di grande passione per i cani e per gli uccelli ammaestrati. Per i Papi basterebbe ricordare le famose caccie di Leone X, ma si può, tuttavia, arrivare a Pio VI, a Leone XII fino a Leone XIII.

E del resto che male c'è ad andare a caccia? Il Cardinale Jacopo Ammanati, detto il Cardinale sapiente, provò in un suo discorso come non disconvenisse agli ecclesiastici l'uso della caccia.

L'ufficio di capocaccia e di cacciatori si trova nelle corti dei principi ecclesiastici in epoca molto lontana, e risulta che cacciatori e falconieri abbiano esistito al servizio del palazzo pontificio fino dal tempo di Onorio III (Savelli 1216-1227).

Anche Gregorio IX (Conti di Segni 1227-1241) successore di Onorio, in una bolla per il monastero Malleacense parla di quanto si dovesse eseguire per i suoi falconieri, cacciatori ed inservienti.

Nel secolo XV, più *frequenti* appariscono i censi e i tributi di cani, falconi, sparvieri ed attrezzi da caccia, come risulta da numerosi documenti, la maggior parte dei quali può consultarsi nell'Archivio Vaticano.

Tali censi, diminuiscono nel secolo XVI, colla introduzione degli schioppi e degli archibugio.

Ad ogni modo è certo — osserva Cesare De Cupis nel suo interessante studio su *La Caccia nella Campagna Romana* — che nella corte pontificia vi era l'ufficio di commissario della caccia — *commissarius venationum* — e che tutti i censi pagati con sparvieri, falconi, cani levrieri e da reti, servirono per corredo uso ed esercizio di questo ufficio di caccia addetto alla corte pontificia.

Nei ruoli di Papa Giulio III — rileva il De Cupis — rinveniamo tra altri Roberto custode degli uccelli, un guardiano dei caprioli e tra i famigliari di N. Signore alla Magliana il 19 ottobre 1551 c'era il Combaro e Giacomo Satat per le caccie: e s'è nominato anche il *governatore* del cane di N. Signore (sic).

Celebri sono rimaste nella storia le caccie bandite da Paolo II (Barbo 1464-1471) in onore di Borso d'Este duca di Ferrara: e a queste caccie oltre a nobili romani intervennero parecchi cardinali.

Una medaglia fu coniata a ricordare l'avvenimento: nel *recto* porta l'effigie di Paolo II e nel *verso* reca incisa una foresta con cacciatori e il motto: *volum in feras plus bellatur pastor.*

Il Cardinale Ascanio Sforza, figlio di Francesco I duca di Milano e fratello di Ludovico il Moro, fu il cacciatore più appassionato fra tutti i Cardinali, dal pontificato di Sisto IV a quello di Giulio II.

D. Gnoli nel suo studio su le *Caccie di Leone X* ricorda il lusso e il fasto del Cardinale Ascanio Sforza quando tornava dalle caccie col seguito di numerosi cavalieri, montieri, strozzieri, insieme ad una ingentissima copia di cani.

Molti Cardinali, tra i quali il Parmense, il Savelli, il Colonna, intervennero ad una caccia che il Cardinale Ascanio Sforza diede il 1. maggio 1484 in onore di Ercole d'Este, duca di Ferrara, alla villa della Magliana.

Anche il Pastor, nella sua *Storia dei Papi*, ricorda come in quel tempo, quasi tutti i Cardinali davansi a caccie.

Cacciatori amantissimi d'ogni caccia anche selvaggia, furono al tempo di Leone X, i cardinali Luigi d'Aragona, Alfonso Petrucci, Sauli, Ippolito d'Este, Sigismondo Gonzaga e Innocenzo Cibo.

Ippolito d'Este specialmente era appassionatissimo della caccia, e grandi caccie diede in onore della sorella Isabella, sposa al marchese Francesco Gonzaga di Mantova, in occasione della sua venuta a Roma.

Donna molto religiosa, non aveva tempo, in mezzo a tante feste allestite dal fratello Cardinale, di compiere le sue solite devozioni, onde il 24 novembre 1514, mandava al suo tesoriere G. B. Cattaneo in Mantova questo caratteristico biglietto:

« Perchè semo tanto occupate a stare ogni giorno cum questi Revmi Cardinali che non potemo dir l'ufficio grande, volemo che tu vadi da la Rev.da Madre de Santa Paula et li porti trei ducati pregandola a volerlo far dire per nui mentre staremo fori ».

I Cardinali d'Aragona, Petrucci, Cibo, Ippolito d'Este secondarono la passione di Leone X per la caccia che però non era esente da pericoli, o per lo meno da spaventi, tanto che nel carteggio della Marchesa d'Este col Card. Petrucci si fa menzione di una « *terribile ed importuna bestia, che ad V. Eccellen, et sua compagnia hebbe ardire tanto licentiosamente insultare* ».

Nel 1517 il Card. d'Aragona fece acquisto a Malines di una grande quantità di spiedi per la caccia e altri ordegni, inviando tutto a Roma. A Marsiglia fece imbarcare 250 cani spagnuoli da lepri.

Il Cardinale Franciotto Orsini era *grande cacciatore* di Leone X.

Il prete Baldassarre Moldoso, uno dei famigliari del Card. Farnese, descrisse una caccia fatta il 17 gennaio 1514 in un tenimento del suddetto Cardinale.

Il Card. Armellini che accompagnava Leone X nelle caccie interveniva portando il fucile o *schioppetto*, come allora dicevasi.

La razza dei Cardinali cacciatori, più conosciuti, arriva sino al tempo di Leone XII con i Cardinali Fabrizio Ruffo e Cesare Guerrieri Gonzaga: ma, a dir vero, essa continua anche ai nostri giorni, con quel riserbo che è proprio alla necessità dei tempi e all'altissimo ufficio dei porporati.

E' nota la passione di Leone X per la caccia, passione documentata da Domenico Boccamazzo, suo capocaccia, uomo sempre vissuto tra cani e falconi, in *Otto libri de varie et diverse cose appertenenti alli cacciatori.*

Le famose caccie di Leone X sono ancora vive nella tradizione dei butteri delle campagne.

In settembre Leone X si recava a Viterbo, essendo quella regione adatta per la caccia degli uccelli: da Viterbo si recava a Bolsena, ospite del Card. Farnese e nell'isola di Martona si divertiva alla pesca e alla uccellazione.

A brevi tappe recavasi alle foreste di Cerveteri ricche di cervi e cinghiali, quindi per Palo, celebre per il passo delle quaglie, recavasi alla Magliana per poi far ritorno a Roma. Ad una caccia, avvenuta nel 1520, intervennero, con Leone X dodici Cardinali, vari duchi e signori con soldati.

Venendo giù da Leone X, altri Papi si dilettarono di caccia, ma con maggior riguardo e riserbo.

E' nota la passione di Pio VI per la caccia: ogni tanto non disdegnava di tirare qualche colpo nei giardini stessi del Vaticano.

Ad una scommessa tra Pio VI e l'abbate Della Genga, si attribuisce il vescovado dato a quest'ultimo che divenne poi Leone XII.

La passione della caccia rimase nel Della Genga anche diventato Papa, tanto che alla sua morte si diè questa *descrizione anatomica* del cuore di Leone XII: « Di varii esperti fisici — Ecco la descrizione — dell'esame fisico — del corpo di Leone... — Polvere, palle, schioppi — Uccelli, cani e belve — E un cacciatore mitrato — dipinto tra le selve ! ».

E Leone XIII? Il giovane Gioacchino Pecci fu da giovane un appassionato cacciatore e non v'era bosco sui monti di Carpineto che non fosse frugato dal suo fucile. Fatto Papa — nostalgico ricordo dei primi tempi lontani! — s'era fatto preparare un innocente *roccolo* nei giardini vaticani, e presi gli innocenti uccelletti sotto le reti, egli stesso compiacevasi dar loro la libertà.

La mostra per il concorso del quartiere dell'Artigianato

Il progetto dell'ing. Nori

L'Istituto delle Case Popolari per incarico del Governatore di Roma e sotto gli auspici dell'Associazione Artistica per i Cultori di Architettura, bandì un pubblico concorso per il nuovo Quartiere dell'Artigianato da erigersi nel triangolo fra la via di Porta S. Paolo, il viale Aventino e la via Marmorata, su di un'area di mq. 40.000.

Il Quartiere, secondo le norme del bando dovrà contenere un centro con finalità corporativistiche, turistiche e commerciali in cui abbiano sede sale di esposizioni permanenti di vendita, uffici di segreteria per l'organizzazione commerciale etc.

Attorno a questo centro e con distribuzioni e raggruppamenti opportuni conseguenti alle varie caratteristiche ed alle varie necessità tecniche, si disporranno le botteghe e le abitazioni per le varie Arti, considerando, a titolo di esempio, le seguenti: orafi-cesellatori, Pietre dure, cuoi, merletti, ceramiche, vetrerie, ebanisterie, opere in ferro battuto etc.

Ciascun artigiano nel relativo gruppo dovrà avere la sua bottega coi suoi annessi e con l'abitazione. Unità di tal genere dovranno essere raggruppate in piccoli fabbricati di due o tre piani.

Il bando lasciava completa libertà nella scelta dello stile e per la composizione la quale però dovrà intonarsi a linee di semplicità e di praticità.

I concorrenti all'originale concorso sono stati tredici: vi è anzitutto un progetto presentato da un gruppo di sei architetti: (Aschieri, Wikhidi, De Renzi, Ciarrocchi, Vetriani, Nardi), poi altro progetto presentato da tre (Fr. Rossi, A. Kova, Martini), altro di due (Guerra e Stefanori), altro pure di un binomio (Populi e De Rienzo), altro di un altro binomio (Morozzo Della Rocca e D. Rossi). Un trinomio quello degli architetti Marini, Bresciani e Corteni. Poi vi sono i progetti fatti dagli architetti isolati Minnucci, Nori, Cavaletti, Cafiero e da uno che si nasconde sotto il motto: « Per Aspera ad Astra ».

L'esposizione dei progetti è all'Associazione dei Cultori di Architettura, via Astalli, 1 (Pal. Venezia).

Il genetliaco del Principe Ereditario

Ricorrendo domani il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario i Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati.

La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma verrà esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e la caserma del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera saranno illuminati.

Le Direzioni delle Aziende curaranno a che le rispettive sedi, siano imbandierate e la sera illuminate; le vetture tramviarie saranno imbandierate. La banda del Governatorato presterà servizio a piazza Colonna dalle ore 20.30 alle ore 22.

Il Duce consegnerà domani le onorificenze alla Bandiera de l'Aeronautica

Domani, mercoledì 15 corr., alle ore 10.30, nel cortile della Caserma Cavour, S. E. Mussolini effettuerà la consegna delle onorificenze alla bandiera della R. Aeronautica.

Il Congresso degli "Americanisti"

S. E. l'on. Mussolini, e S. E. l'on. Fedele, Ministro per la Pubblica Istruzione al benemerito Istituto Cristoforo Colombo, che di giorno in giorno va acquistando fama in patria e nei paesi in cui sta svolgendo la sua azione, affidarono l'incarico di organare e di preparare il XXII Congresso Internazionale degli Americanisti che si terrà in Roma nei giorni 23-30 del mese corrente.

Le adesioni fin qui pervenute, le numerose conferenze e comunicazioni preannunziate stanno a dimostrare che, senza dubbio, questo Congresso riuscirà di gran lunga superiore a tutti gli altri fin qui tenutisi.

Per le comunicazioni, relazioni e conferenze, che giungono a circa 140, è dato affermare che questo solenne convegno apporterà un notevole contributo alla maggiore conoscenza di argomenti antropologici, archeologici, etnologici, linguistici, storici e geografici. La solenne inaugurazione avrà luogo nella sala degli Orazi e dei Curiazi, alle ore 10.30 del giorno 23 messa a disposizione da S. E. il Governatore di Roma. Degne accoglienze agli ospiti graditi si stanno preparando a Napoli, a Firenze, ove lo illustre prof. Pietro Magnaghi parlerà di Amerigo Vespucci, a Milano ed a Genova dove accadrà l'ufficiale solenne chiusura del Congresso stesso.

Per un campo sportivo a Grottaferrata

GROTTAFERRATA, settembre.

Quando ci si ricorderà dei Castelli Romani, per dotarli di un campo sportivo!

Ecco Grottaferrata, che è, come si sa, il più vicino a Roma, sul nodo da cui passano tutti i tram. A Grottaferrata esiste, da molto tempo, una società sportiva « Vivace », che appartiene alla F. I. G. C., e che ha partecipato al campionato Laziale di Foot-Ball. Senonchè questa Società non dispone d'un campo suo; i suoi soci vanno a giocare al Calcio in un terreno fabbricabile che è proprietà, se non erriamo, della Società Anonima « Giardini di Lucullo », la quale fino ad oggi li ha gentilmente ospitati.

Ora la « Lucullo » non è un ente sportivo nè, molto meno, di beneficenza. E' una Società edilizia, che ha il rispettabilissimo scopo di costruire villini; e che già ha cominciato a farli proprio al Bivio di Grottaferrata, in quell'ampio tratto triangolare compreso fra l'Olmata, e la strada provinciale dove passa il tram che va a Marino. Il campo ch'essa ha finora ceduto per cortesia alla Società Sportiva trovasi precisamente in quella posizione; eccellente sotto ogni riguardo, ma che, appunto perchè è eccellente, sarà presto invasa dagli ingegneri e dai muratori. Si aggiunga che, se anche questo non avvenisse così presto come sembra, si è risaputo che il terreno è stato già gravato, com'è naturale, d'una forte imposta dall'Agente delle Tasse; sicchè in tutti i casi la Società non intende più concederlo *gratis*. Morale: la « Vivace » è sul punto di perdere anche il suo provvisorio asilo.

Così stando le cose, è lecito chiedersi se non sia questo il momento di dotare Grottaferrata, e addirittura tutto il Tuscolo, di un vero, stabile e desiderabilissimo campo sportivo. La « Vivace » avrebbe in animo di trasformarsi, a quanto si dice, in una grande Società, con più ampi scopi, e legalmente costituita. Noi abbiamo poi qui la Milizia Nazionale, che non ha un terreno per le sue esercitazioni; abbiamo la Premilitare, che si trova nelle stesse condizioni; abbiamo le Scuole, id. id.; abbiamo i Balilla, id. id. Quello che si chiede è dunque cosa, più che opportuna, necessaria, a tutte queste istituzioni, oggi prive dei mezzi più modesti per conseguire gli scopi militari, ginnastici, patriottici e sociali per cui sono costituite.

Sogni? Crediamo di no. Le nuove disposizioni legislative sul « Dopolavoro » consentono, a iniziative di questo genere, il concorso economico del Governo. Ottenendo un sussidio di alcune migliaia di lire annue è possibile, non diciamo pagare largamente l'affitto del campo oggi tenuto dalla « Vivace », o di un altro consimile se c'è; ma addirittura di acquistarlo, con un piccolo mutuo ammortizzabile in un certo numero di anni. E quest'ultima cosa è la preferibile, per una duplice considerazione: primo, che il campo attuale, come abbiamo detto, non potrebbe esser dato in fitto per lungo tempo, dovendo essere occupato da costruzioni; secondo, che col continuo aumento del valore dei terreni, in conseguenza appunto dell'estendersi del paese, i fitti si avviano a raggiungere cifre sempre più alte.

Noi confidiamo che Grottaferrata, oggi risorta a fervida vita sotto la guida della nuova amministrazione e del giovane e solerte podestà D. Manzientini, sia messa al più presto in grado di veder compiuto questo suo voto.

Nozze Ciarlo-Fiore

Riceviamo da Montesano:

Sabato 11 nella più stretta intimità familiare si sono celebrate le nozze fra la signorina Anna Fiore, figliola del Dottor Alberto e l'ing. Alfeo Ciarlo del fu Giovanni.

E' stato compare d'anello lo stesso padre della sposa. Numerosissimi e preziosi furono i doni. Agli sposi, attualmente ad Albano, vadano auguri sinceri di felicità eterna.

Il delitto di Centocelle

Le indagini della polizia sono finalmente giunte ad un punto fermo.

Il cav. Cedolino ha deferito all'autorità giudiziaria quali autori dell'assassinio di Nello Coccia, Marco Mari, il fratello Amerigo, detto « Fichetto », ed Enrico Lucarini, e quali correi nel tentativo di ricatto ai danni di Augusto Coccia, Carlo Mari, detto « Carlo er panzona » e gli altri due figli di costui, Torquato e Luigi.

Sono pure indiziati il Gavazzi ed il Bertocchi.

I suddetti individui erano tutti stati arrestati, e rilasciati per mancanza di prove nell'ottobre 1922, all'epoca del misterioso rapimento del piccolo Nello.

Tutti però e specialmente Marco ed Amerigo Mari ed il « vaccaro » Lucarini, sono sempre stati sospettati come autori o come correi dall'intera popolazione di Centocelle: tutti furono creduti colpevoli dal tenente Pollastrini e dal maresciallo Trambusti che li « fermarono » e li tradussero a Palazzo Marignoli.

A carico dei componenti la famiglia Mari, padre e figli, uomini violenti, rissosi, rei sospetti o confessi di furti, di rapina, di gesta delittuose compiute a scopo di vendetta, temuti da tutti gli abitanti di Centocelle, e del Lucarini, loro degno compagno, la polizia ha raccolto elementi più che bastanti a giustificare le disposizioni prese.

Plebiscito di devozione al Duce

Emanuele Filiberto e Laetitia

Oltre ai telegrammi dei componenti la Famiglia Reale, già pubblicati ieri, sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti:

TORINO — Giunta esecutiva Comitato torinese commemorazioni 1928 deplorando con profonda indignazione nefando nuovo attentato contro Suo Presidente Comitato Onore, esprime sentimenti vivissima esultanza incolumità E. V., fervidamente augurando che Iddio vegli sempre su Voi, genio animatore della nostra stirpe, Duce possente della fortune d'Italia. — Presidente Comitato esecutivo: « Emanuele di Savoia ».

MONCALIERI — Auguri rallegramenti e voti sinceri affettuosi oggi e sempre affezionata « Laetitia ».

I Senatori

Hanno telegrafato fra gli altri:

I senatori: Agnelli, Arlotta, Barzilai, Battaglieri, Bellini, Berti, Bevione, Bianchi, Boncompagni Ludovisi, Borromeo, Borsarelli, Brondi, Calisse, Callaini, Campostrini, Capotorti, Cassis, Cesareo, Cimmienti, Cimati, Cipelli, Ciraolo, Cirincione, Cito di Filomarino, Colosimo, Conci, Conti, Corbino, Carnaggia, Crespi, Crispolti, D'Amelio, Daneo, D'Aragona, DeCupis, De Vito, Di Bagno, Diena, D'Origo, Fabbri, Facta, Faelli, Fano, Ferri, Figoli des Geneys, Foà, Garoni, Gavazzi, Gentile, Giardino, Grosoli, Imperiali, Indri, Lustig, Luzzatti, Mayer, Mangiagalli, Marciano, Marescalchi, Marghieri, Molmenti, Montresor, Morrone, Mosca, Novaro, Nuvoloni, Orsi, Pais, Pascale, Pavia, Pellegrino, Pincherle, Pironti, Queirolo, Raggio Carlo, Rattone, Ricci, Rossi Baldo, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Salata, Sanminiatelli, Santucci, Scalori, Schanzer, Sartori, Segrè, Schiapparelli, Sili, Simonetta, Sitta, Soderini, Squitti, Spirito, Supino, Tamassia, Tamari, Torraca, Valerio, Valvassori Peroni, Vivini, Zappi, Artom, Bensa, Bergamasco, Bonicelli, Toffari, Del Carretto, Gatti, Guidi, Libertini, Manna, Mariotti, Mazziotti, Niccolini, Pescarolo, Pipitone, Reesta Pallavicino, Rota, Serristori, Silvestri, Suardi; i deputati: Aldimai, Anile, Armato, Acerbo, Arroni, Arpinati, Bagnasco, Balbino, Barbieri, Bartolomei, Bastianini, Beneduce, Biaggi, Blanc, Boggianobico, Bolzon, Bonaiuto, Bono, Caccianiga, Calore, Capanni, Carboni, Casalini Enzo, Catalani, Crollalanza, Celucci, Corsi, D'Alessio, D'Ambrosio, De Grecis, De Martino, De Capitani D'Arzago, Dello Sbarba, Di Marzo, Donegani, Dudan, Fabbrici, Farinacci, Finzi Aldo, Fera, Fontana, Forni, Galeazzi, Genovesi, Gentile, Giuffrida, Gnocchi, Gorini, Greco, Guaccero, Insabato, Josa, Juno, Lanfranconi, Leone, Leicht, Locatelli, Lupi, Marchi, Macotta, Maffei, Maiorana, Manaresi, Manfredi, Marani, Martelli, Mazzini, Mazzolini, Milani, Mongio, Morelli, Muzzarini, Muscatello, Nunziante, Olivetti, Oreffice, Oviglio, Pala, Paratore, Pascale, Pedrazzi, Pennisi, Perna, Pisenti, Ponti, Porzio, Quilico, Raschi, Raggio, Re David, Renda, Riccardi, Riccio, Riolo, Romano Ruggero, Rossini Aldo, Rossoni, Rubino, Russo, Saitta, Salandra, Salvi, Sardi, Sarrocchi, Schirone, Siranni, Solmi, Spezzotti, Terzaghi, Tofani, Vacchelli, Viale, Vicini, Visocchi, Zaccaria, Bardussi, Bennati, Carnazza Carlo, Giunta, Jorede, Larussa, Mandragora, Mantovani, Pace, Padulli, Putzolu, Svini, Severini, Scano, Tumedei, Zugni, Tauro, Dei Croix, Bodrero, Bonardi, Gabbi, Lipani, Torre Edoardo.

Migliaia di telegrammi

Commossi telegrammi sono pervenuti da quasi tutti gli Ordini degli Avvocati e dei Procuratori, dal « Rotary Club », dalla Società Italiana degli Autori, dalla « Dante Alighieri », dalle Società di Navigazione e da moltissimi piroscafi in viaggio, dalla Confederazione generale bancaria, dal Circolo della Caccia, dal Circolo Unione di Milano, dalle Associazioni Regionali residenti in Roma, dalle Società Sportive, dalla Croce Rossa Italiana, dal Banco di Napoli, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dall'Istituto delle Casse di Risparmio, dall'Associazione dei Cavalieri del Lavoro, dalla Lega Navale Italiana, dalle Università Israelitiche, dalle personalità più eminenti.

E inoltre, l'on. Casertano, presidente della Camera; il direttore della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher; il maresciallo Diaz; il presidente del Consiglio di Stato, Perla; il comm. Peano anche per i funzionari della Corte de' Conti; il generale Di Giorgio; il generale Petitti di Roreto; il procuratore generale d'Appello di Roma, Crisafulli; il comm. Luigi Luiggi presidente del Congresso della Strada; il rettore dell'Università di Roma, Del Vecchio; il Sindaco di Tripoli, Hassuna Pascià Caramanli; il direttore generale delle Ferrovie, Oddone, anche per i ferrovieri italiani; il direttore generale delle Poste e Telegrafi, Pession; il colonnello De Pinedo; donna Bice Tittoni; il Gran Maestro dell'Ordine di Malta; Emma Gramatica; Pirandello;

Le Amministrazioni comunali e provinciali ed Istituti dipendenti, i Fasci ed i Sindacati, le Sezioni combattenti, madri e vedove dei caduti, « Nastro Azzurro », ecc., le scuole pubbliche e private, la Camera di commercio, i funzionari di tutte le Amministrazioni centrali e provinciali, gli Enti pubblici e privati, le banche, il clero, compresi alti prelati della chiesa, magistrati, ufficiali, professionisti, lavoratori d'ogni categoria sociale, ecc., ecc., hanno gareggiato nel far giungere all'on. Mussolini la loro parola di giubilo.

Tutte le personalità in vista han tenuto a far sentire la loro voci di esecrazione. Tutti i Ministri e tutti i Sottosegretari in carica hanno espresso la loro devota commozione. Alla imponente manifestazione hanno partecipato in grandissimo numero italiani residenti all'estero nonchè cittadini esteri entusiasti della personalità del Presidente.

"Il Travaso,,

La redazione del *Travaso delle Idee* ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Redazione Travaso oggi riunita consueto lavoro invia Duce invulnerabile espressione affetto, devozione, rinnovata fede.

Firmati: Scarpelli, Annessi, Bompard, Camerini, Campanile, Chiarelli (Ugo), Interlandi, Ionni, Onorato, Toddi, Trionfi, Veneziani, Cusanza, Folgore, Garatti, Martellotta.

I "Te Deum,,

Ad iniziativa di alcuni cittadini nella Parrocchia dei SS. Silvestro e Martino ai Monti (via Giovanni Lanza), il giorno 15 corrente alle ore 11,30 verrà celebrato un solenne *Te Deum* di ringraziamento al Signore in occasione dello scampato pericolo del Duce.

Si fa invito di partecipare alla celebrazione della cerimonia in larga rappresentanza.

Ai fascisti del rione è rivolto speciale invito.

* * *

Ieri sera alle ore 18 nella Chiesa della Immacolata Concezione alla Pineta Sacchetti, ad iniziativa del gruppo rionale fascista Madonna del Riposo *Rino Daus* alla presenza di tutti gli abitanti della zona è stato celebrato un *Te Deum* in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo del nostro Duce.

Tutti gli intervenuti presenti tutti i fascisti della località hanno ascoltato in religioso accoglimento l'inno a Dio cantato dalle suore di quella Chiesa.

Il grande concerto di Gigli al "Costanzi,,

Beniamino Gigli

m. Mario Rossi

m. Alfredo Martino

Luigi Bernardi

Bianchi Bianca — Caterina Gobbi

Ecco il magnifico programma del concerto che avrà luogo al Teatro Costanzi stasera martedì a beneficio delle Istituzioni antitubercolari del Governatorato di Roma.

Insieme con Beniamino Gigli, l'acclamatissimo signore del canto, prestano il loro gentile concorso gli esimi artisti Caterina Gobbi, Luigi Bernardi e Bianca Bianchi.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Rossi dell'Augusteo:

Parte I — Rossini: Il Signor Bruschino, Sinfonia — Verdi: Rigoletto - « Pari siam », Bernardi Luigi — *Catalani: Vally - « Ben ne andrò lontana »*, Gobbi Caterina — *Donizetti: Elixir d'amore - « Una furtiva lacrima »*, Gigli Beniamino.

Parte II — E. De Curtis: a) « Senza nisciuno »; b) « Tu ca nun chiagne », Gigli Beniamino *(al piano l'autore).*

Parte III — Scarlatti: Burlesca per orchestra — Ponchielli: Gioconda « Cielo e mar », Gigli Beniamino — *Verdi: Aida « O cieli azzurri »*, Gobbi Caterina — *Rossini: Barbiere « Cavatina »*, Bernardi Luigi — *Verdi: Aida « O terra addio » (duetto)*, Gigli Beniamino-Gobbi Caterina — *Verdi: Rigoletto, Quartetto*, Gobbi Caterina, Bianchi Bianca, Beniamino Gigli, Bernardi Luigi.

Ecco i prezzi del concerto: Palchi I e II ordine L. 400 — Palchi III ordine L. 200 — Poltrone L. 50 — Poltroncine L. 30 — Anfiteatro L. 18 (tutto oltre l'ingresso). — Ingresso L. 10 — Galleria: Posti numerati di prima, seconda e terza L. 12; non numerati L. 7.

Ai prezzi sopra indicati viene applicato l'aumento del 10 per cento per diritti erariali.

Il "Concerto Gigli,, radiotrasmesso

L'Unione Radiofonica Italiana ha ottenuto da S. E. il Governatore il gentile permesso di trasmettere il grande concerto che *Beniamino Gigli* terrà questa sera al Costanzi, alle ore 20,30. Così i numerosissimi radioamatori italiani avranno la gioia di poter ascoltare le deliziose interpretazioni del più illustre tenore vivente.

Un banchetto a B. Gigli

Continuando una vecchia tradizione, mercoledì prossimo l'Audace Club offrirà a Beniamino Gigli, suo antico ed affezionato consocio, una amichevole cena nella magnifica palestra che prende appunto il nome dall'incomparabile artista. Alla cena prenderanno parte parecchie alte personalità dell'Urbe. Le iscrizioni si ricevono la sera dalle 18 alle 21 presso la sede dell'Audace in via Frangipane 38-B.

Scherzando con un fucile uccide un compagno di giuoco

Alle ore 18,40 di ieri sera il meccanico Bruno Corinadesi, di Vincenzo, di anni 16, abitante in via Bodoni n. 100, ed il macellaio Armando Castellani, di Mariano, di anni 22, abitante in via Galileo Ferrari n. 9, trasportavano all'ospedale della Consolazione il ragazzo Vittorio Bertuccioli, di Gino, di anni 12, da Roma, abitante in via Alessandro Volta n. 4.

Mentre gli infermieri accorsi facevano ricoverare il ragazzo ferito su una barella e lo portavano in fretta al posto di pronto soccorso, il Corinadesi, pallido e sconvolto ed il Castellani, anch'egli turbato, raccontavano all'agente di servizio al nosocomio che, poco prima avevano raccolto il Bertuccioli ferito nel cortile dello stabile n. 100 di via Bodoni.

Frattanto, al posto di pronto soccorso i sanitari di servizio riscontravano al ragazzo affidato alle loro cure una vasta ferita penetrante con spappolamento ed asportazione della massa sacra lombare e gli apprestarono le cure più amorevoli.

Furono però costretti a dichiararlo in imminente pericolo di vita.

Senza por tempo in mezzo il dottor Leproni e l'agente di servizio, consultatisi rapidamente, presero ad interrogare il macellaio ed il meccanico che avevano accompagnato il ragazzo e che apparivano troppo turbati per essere semplici passanti che avevano compiuto l'atto pietoso ed umano di raccogliere un ferito e di accompagnarlo all'ospedale.

Sulle prime il Corinadesi ed il Castellani che sembravano preoccupati di nascondere qualche cosa, cercarono di eludere le domande sempre più precise del sanitario e dell'agente; ma in breve fecero il seguente doloroso racconto:

Vittorio Bertuccioli, come spesso soleva fare, si era nel pomeriggio di ieri recato in via Bodoni n. 100 per trovare l'amico Ferruccio Corinadesi, di anni 14, fratello del meccanico.

I due ragazzi avevano prima discorso a lungo, scambiandosi tutte quelle confidenze ed esponendo tutte quelle idee entusiastiche e talvolta bislacche che usano scambiarsi ed esporre i ragazzi della loro età.

Ad un certo punto, però, i due giovanetti, sazi di barattar chiacchiere, andarono in cerca di qualche cosa per giocare. Si può immaginare con quanta gioia scovarono niente di meno che un fucile da caccia.

Un vero fucile, di quelli che adoperano gli uomini con tanto di barba.

Ferruccio e Vittorio, felici, cominciarono a maneggiare il fucile, introducendo e togliendo le capsule, passandoselo l'uno e l'altro ed immaginando a turno di essere l'uno il brigante e l'altro la guardia o chissà chi altro.

Certo se avesse saputo come sarebbe andato a finire il gioco Ferruccio Corinadesi avrebbe lasciato cadere il fucile come se fosse arroventato.

Invece si lasciò ingannare dall'inesperienza, dall'imprudenza giovanile e dalla foga del gioco.

Teneva in mano il fucile, lo imbracciò, lo puntò e, credendo che l'amico l'avesse scaricato, premette il grilletto. Vittorio Bertuccioli, colpito in pieno, cadde a terra in un lago di sangue.

Alle ore 21 il povero Vittorio, malgrado le cure dei sanitari, si è spento.

Emilia voleva morire perchè abbandonata dal fidanzato

Ieri sera verso le 22 è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni la giovane Emilia Olevano del fu Menotti, di anni 23 da Roma, abitante in via Leonardo da Vinci 41.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato sintomi di avvelenamento per ingestione di tintura di jodio per cui, dopo la lavanda dello stomaco, avrebbero voluto farla ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione. Ma Emilia, anche contro il loro parere, ha voluto far ritorno alla propria abitazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Olevano ha dichiarato di avere poco prima, nei pressi della propria abitazione, ingerito la sostanza venefica — acquistata nella farmacia Arciti, sita in via Merulana 86 — perchè abbandonata dal fidanzato Renato Bronchinelli, macellaio al mattatoio.

Un cadavere a Porta S. Paolo

Questa mattina verso le 5 lo spazzino municipale Marino Graziani ha notato che nella parte più recondita di via del Foro Boario e precisamente vicino alle vecchie mura di S. Paolo, al di là di Piazza Vittorio Bottego, trovavasi disteso a terra un individuo.

Sia per curiosità e sia anche perchè impensieritosi, lo spazzino si è avvicinato ed ha potuto così constatare che si trattava di un cadavere di un uomo, dall'apparente età di 30 anni, vestito piuttosto decentemente con abito chiaro a righe nere, calzante scarpe gialle. A terra, vicino a lui, giaceva un cappello chiaro.

Da un forellino alla tempia destra vedevasi chiaramente del sangue che si era aggrumato. Sotto al corpo dell'individuo, il Graziani ha rinvenuto una pistola automatica.

Della macabra scoperta è stato subito avvertito l'ufficio del Commissariato di P. S. di S. Paolo che ha disposto per il piantonamento del cadavere, messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Sembra trattarsi di suicidio. Si sta in proposito indagando per stabilire anche le generalità del morto.

Si esplode un colpo di rivoltella al cuore

Questa mattina, alle 11,30, le persone che passeggiavano per i viali e per i prati di Villa Borghese, nei pressi del piazzale Flaminio, sono stati testimoni di una tragica scena.

Un uomo, certo Ernesto Bertini, del fu Costantino, da Roma, di anni 42, senza fissa dimora, il quale da qualche tempo si trovava in uno dei prati vicini all'ingresso, inquieto, in preda alla più viva agitazione, improvvisamente ha estratto di tasca una rivoltella e si è esploso un colpo in direzione del cuore.

Al colpo ed alle grida del disgraziato accorsero diverse persone le quali cercarono di tamponare alla meglio con fazzoletti il sangue che usciva dalla ferita.

Altri corsero in cerca di un mezzo di trasporto.

Giunta l'automobile n. 53-6046, guidata dallo chauffeur Vittorio Di Salvo, abitante al viale Monza n. 24, il ferito fu trasportato in fretta all'ospedale di S. Giacomo.

Ivi, quei sanitari, apprestate le prime cure al Bertini, lo trattennero in osservazione emettendo giudizio riservato.

Al brigadiere di servizio che lo interrogava, Ernesto Bertini, che riusciva appena a dimenare le labbra, ha sussurrato di aver tentato di metter fine ai suoi giorni a causa di gravi dissesti finanziari che lo hanno colpito.

Un velocipedastro investe una bambina

Verso le ore 12.30 di ieri, nei pressi della R. Pretura di via Giulia, uno dei soliti velocipedastri che infestano le vie e sono causa di infiniti guai, investì e gettò violentemente a terra la fanciulla Angelina Ascenzi, del fu Angelo, di anni 12, da Roma, abitante in via dei Cappellari 131.

Il ciclista, con squisito senso di umanità, credette opportuno di darsi alla fuga.

La povera bambina, trasportata all'ospedale di S. Spirito, venne trattenuta in osservazione da quei sanitari che le riscontrarono ematoma alla regione temporale, contusioni multiple e commozione cerebrale.

MONDO ROMANO

Nell'Ordine del S. Sepolcro

S. E. il principe di Scalea, S. E. l'on. Cantalupo e S. E. il sen. conte De Vecchi, sono stati nominati commendatori nell'Ordine del Santo Sepolcro.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio la N. S. Anna Thaon di Revel con il conte Roberto Petrone di San Martino.

Sono stati testimoni S. A. R. il Principe Ereditario, S. E. il Duca del Mare, S. A. R. il Duca delle Puglie e il barone Visconti d'Ornavasso.

Ai mari e ai monti d'Italia

Sono a Viareggio: principe e principessa di Piombino, principe Ottoboni, principessa di Monterodumi comm. Morani e fam. M. Fernandez, marchese Del Carretto, conte e contessa Sabini, signora Falbo e sig.na.

— Il marchese e la marchesa Carignani prolungano il loro soggiorno a Capri.

— Il marchese e la marchesa Serrao d'Aquino sono a Palmi Calabro.

— La baronessa Colucci si trova a Rapallo.

— Sono a Portofino Vetta: il Maresciallo d'Italia e donna Margherita Giardino, contessa Savorgnan di Brazzà, sen. Corbino e famiglia, baronessa Falck, marchese e marchesa Imperiali, duchessa e donna Elika de Vargas, conte di Trinità ecc.

— La principessa Edmond de Polignac si trova a Venezia. Fra gli ospiti di palazzo Polignac vi sono la principessa ereditaria di Monaco, il principe Pietro di Monaco, marchese e M.me John Garrett, lord Bernes.

— Fra i villeggianti di Sorrento: p.pe Pignatelli d'Aragona, duca e duchessa di Policastro, marchesa Imperiali, contessa Rocca Fondi, conte Siciliano di Rende, marchesa Carignani, barone Carelli, marchese Fumasoni Biondi, contessa del Balzo di Presenzano, conte Oscar Nardelli, conte e contessa Caracciolo Paturso.

A Trieste

Al Savoja Excelsior Palace di Trieste è sceso S. A. Reale il Duca di Genova e la Principessa Adelaide.

* * *

— S. A. R. il principe di Galles ha lasciato Biarritz per Parigi.

— S. A. R. il principe di Monaco è di ritorno al castello di Marchais.

S. A. R. il principe Carlo del Belgio si è recato al Braine-le-Comte.

— La marchesa della Torretta, moglie di S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Londra, è a Roma.

Due culle

— La signora Ballì Amalia vedova del tenente aviatore Carlo Jacobelli perito tragicamente il 23 decorso giugno a Centocelle per un triste incidente di volo, ha dato alla luce un amore di bimba, la quale insieme alla madre gode buona salute.

Possa il nonno dott. Oreste Jacobelli, nostro compagno di lavoro, trovare nella neonata nepote qualche conforto dopo la tragica dipartita dell'amato figlio.

Questa mattina, alle ore 8.30, la signora Maria Ricchi moglie del nostro caro compagno di lavoro Ernesto, ha dato felicemente alla luce una bella e vispa bambina.

Alla grande gioia dei giovani sposi uniamo i nostri fervidi auguri e felicitazioni.

La partenza degli studenti milanesi

Gli alunni delle scuole serali e professionali di Milano sono partiti stamane alle sei per Terni e stasera arriveranno a Ravenna. Nella giornata di ieri dopo essere stati ricevuti dal Capo del Governo si recarono in Vaticano dove furono ammessi in udienza dal Papa. Il Primo Ministro on. Mussolini ha ricevuto gli studenti che erano accompagnati dall'architetto Du Bois, dal dottore Squassi nel salone della Vittoria. Dopo un saluto a lui rivolto a nome dei giovani dal prof. Du Bois che gli ha illustrato tutto l'organismo delle scuole, l'onorevole Mussolini ha risposto con brevi parole che, hanno lasciato una profonda impressione nell'animo degli allievi. Il Presidente ha invitato i giovani a continuare nel loro operoso lavoro anche dopo terminati gli studi. Quindi ha posato circondato dai professori e dagli allievi in un gruppo fotografico, che è riuscito un ricordo tangibile del suo interessamento verso i giovani premiati.

L'udienza pontificia si è svolta col consueto cerimoniale: il Pontefice si è dichiarato contento di trovarsi coi giovani studiosi della sua Milano, ha rivolto loro parole di elogio per la loro operosità esortandoli a sempre bene operare nella vita.

Dopo l'incendio di Via Velletri

Riceviamo e pubblichiamo:

Prego la sua squisita cortesia, di voler rettificare che nessuno dei locali colpiti dal disastro dell'incendio di Via Velletri, ha mai appartenuto alla Ditta Candelotti. La sottoscritta Ditta ha sempre scrupolosamente osservato ed osserverà le Leggi del proprio Paese, ed ha, a testimoni di ciò, le Autorità medesime.

FRANCESCO CANDELOTTI.

Motociclista investito da un camion

Una grave sciagura è avvenuta ieri in via Capo Le Case, verso le ore 18.30.

Alfredo Giuliani, di Luigi, di anni 17, da Roma, abitante in via Leopardi 5, transitava per la via sunnominata in motocicletta.

Lo precedeva il camion n. 55-101226, condotto dallo chauffeur Giovanni Brametti, non ancora meglio identificato. Il Giuliani volle sorpassare il camion e guidò la motocicletta tra il marciapiede ed il tardo veicolo.

Il conducente del camion, forse per far posto ad un terzo veicolo si strinse al marciapiede con l'intenzione di ricondurre il camion in mezzo alla strada non appena lo potesse.

Disgraziatamente proprio in quella manovra lo sterzo si ruppe.

L'autocarro sbandò ed investì la motocicletta.

Il disgraziato Giuliani cadde a terra e ruzzolò sotto le ruote del camion che gli passarono sulle gambe.

L'infelice diede in un urlo di dolore che fece stringere il cuore a quanti si trovavano a passar di lì.

Trasportato in fretta all'ospedale di San Giacomo, quei sanitari gli riscontrarono la frattura comminuta del 3. inferiore del femore destro, ferita lacero contusa alla regione anteriore del ginocchio destro, frattura completa ed esposta della gamba e lo trattennero in osservazione.

Nella scuola complementare "Colomba Antonietti,,

In questa R. Complementare femminile situata in via Sant'Agata dei Goti 10, gli esami di licenza, di promozione e d'idoneità alla seconda e alla terza classe avranno inizio il giorno 21 settembre alle ore 8.30. Gli esami di ammissione alla 1.a classe cominceranno il 27 corr. alle ore 8.30. Il diario di detti esami è affisso all'albo nell'atrio della scuola.

Le iscrizioni per l'ammissione alla 1.a classe si ricevono nella segreteria della scuola tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12.

Il Papa riceverà prossimamente i fanciulli dell'Oratorio di San Pietro

Nel pomeriggio della prossima domenica, 26 corr., il Cortile di San Damaso, accoglierà un migliaio di fanciulli e fanciulle dell'Oratorio di San Pietro, il grandioso ricreatorio impiantato dai Cavalieri di Colombo, che saranno ricevuti in solenne udienza dal Pontefice.

Nel cortile sarà inalzato il palco ed il trono pontificio, donde Pio XI assisterà ad un saggio che verrà eseguito dalla squadra ginnastica dell'Oratorio stesso, mentre i fanciulli e le fanciulle assisteranno agli esercizi e poi ascolteranno un discorso del Papa che si chiuderà con la benedizione apostolica.

L'Oratorio di San Pietro è una florida istituzione religiosa fisica e morale, fondata ed alimentata dai Cavalieri di Colombo, che ne vollero fare un dono a Pio XI.

Gli splendidi locali trovansi nei pressi di Porta Cavalleggeri, e sono forniti di palestra, di scuole, di cappella, di teatro, ecc., di tutto insomma può occorrere per raccogliere i giovanetti e dar loro, oltre una onesta ricreazione, una sana educazione fisica e religiosa e morale.

Questo Oratorio sta molto a cuore al Papa, che non trascura occasione per mostrarne il suo interessamento, e nello stesso tempo la sua gratitudine ai Cavalieri di Colombo per la loro opera altamente benefica.

Ogni anno il Papa ammette alla sua presenza, ora i fanciulli, ora le fanciulle dell'Oratorio; ma in quest'anno ha voluto si desse all'udienza una maggiore solennità, e quasi ad aver l'illusione di essere nell'Oratorio stesso, tutti insieme li ha chiamati alla sua presenza, per assistere alle loro esercitazioni e rivolgere a tutti la sua parola.

Quando, circa tre anni or sono, fu inaugurato questo Oratorio, doveva intervenirvi lo stesso Pontefice, e già tutto era stato preparato in proposito, perchè, i locali sono adiacenti a quelli di Santa Marta, e con essi comunicano.

Pertanto il Papa non avrebbe fatto altro che attraversare la Basilica di San Pietro, il cavalcavia e la Sacrestia, la Canonica e l'Ospizio, e dal cortile di questo entrare nei locali dell'Oratorio di San Pietro; fatto che non sarebbe stato neppure nuovo, perchè i suoi predecessori, Pio X e Benedetto XV, si erano recati e più di una volta nei locali dell'Ospizio di Santa Marta. All'ultimo momento però Pio XI cambiò idea, forse temette che ciò avrebbe potuto generare dicerie, insignificanti ma noiose, e così incaricò il Cardinale Segretario di Stato Gasparri a rappresentarlo.

Il caldo: 28,2

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28.2.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle altre città d'Italia nelle ultime 24 ore:

Genova 27 e 23, Venezia 30 e 19, Firenze 26 e 17, Ancona 30 e 20, Brindisi 25 e 21, Catania 29 e 22, Messina 28 e 21, Trieste 28 e 20, Bari 27 e 20.

L'eccezionale notturna di stasera allo Stadio

Linari — Binda

Tutti gli appassionati del ciclismo si daranno convegno questa sera nelle vaste scalee dello Stadio per tributare ai baldi protagonisti della eccezionale notturna, i loro plausi, la loro ammirazione, e gli atleti disputeranno le gare con l'impegno abituale e tale da conquidere l'animo del pubblico.

Le prove in programma, ricercate e studiate in modo da essere rese vivaci e più propizie alla lotta fra i partecipanti, si svolgeranno così in una atmosfera di entusiasmo come poche volte ci sarà dato di vedere.

Abbiamo parlato nei numeri passati dei singoli gareggianti, diamo oggi uno sguardo al programma e tentiamo quel pronostico d'obbligo che, più d'ogni altra volta, si presenta difficile. Non seguiremo in ciò l'ordine cronologico delle gare come verranno disputate ma per l'ordine di importanza e incominceremo con la prova riservata ai puri; il Bracciale Morresi.

Il detentore Quattrocchi dovrà difendere contro Averardi il trofeo ambito così come valorosamente lo difese contro gli attacchi dei predecessori del verdone. Questi sarà l'ultimo avversario che si potrà opporre al campione laziale, in quanto gli uomini di provato valore, scarseggiano tra i puri, e quelli che già vollero tentare la prova furono agevolmente battuti.

Seguendo la nota tattica di attesa e malgrado l'indiscusso valore di Averardi, ancora una volta il Bracciale Morresi, dovrebbe rimanere al Quattrocchi, specializzatosi ormai nella distanza e convinto più che mai nella sua superiorità sugli avversari. Dovrà ad ogni modo ben guardarsi dagli attacchi del suo avversario che pur non essendo un vero e proprio pistard ha una riserva di fiato non comune ed una notevole tenacia.

Interessante è la prova che vedrà alle prese i Romani contro i Settentrionali. Le due squadre sono state ben scelte ed i valori sono equilibratissimi.

I romani hanno così la percezione di non avere preclusa la vittoria fin dalla partenza e daranno tutte le energie per spuntarla contro i forti e più provati avversari. Se Frascarelli, indubbiamente il più forte della squadra locale, saprà intuzzare gli attacchi di Gremo e dello scapigliato Picchi, i romani, forti del tenace Di Gaetano e dell'appassionato Ciotti, dovrebbero conquistare quel lieve vantaggio da farli classificare vittoriosi.

La prova di velocità a coppie nota sotto il nome di team-rice vedrà alle prese Del Grosso-Chiassi contro Trasciatti-Carli.

Anche in questa gara la distribuzione dei valori è stata felicissima in quanto al campione italiano, il quale è indubbiamente l'uomo più veloce, è stato accoppiato Chiassi, inferiore in velocità pura al Trasciatti e forse anche al Carli. La classifica di Chiassi e Carli sarà quella che deciderà dell'esito finale con leggero vantaggio della coppia tricolore, in quanto Del Grosso faciliterà il piazzamento del suo compagno.

E siamo ora alla gara nuova per Roma e cioè all'Australiana a coppie con rilevamento libero.

La prova in se stessa può raffigurarsi ad una Americana, senonchè qui i corridori sono scaglionati a 100 metri l'uno dall'altro, e quindi in condizione di avere sempre un punto di riferimento per temporeggiare od accelerare l'andatura.

Gli accoppiamenti sono addirittura formidabili e la lotta sarà continua per tutta la durata della corsa. Specialmente la coppia francese, più abituata delle nostre a tali prove, dovrebbe iniziare velocemente la contesa approfittando del velocissimo Blanchonnet. Le coppie italiane a loro volta fronteggiati i primi attacchi muoveranno con gli uomini migliori alla riscossa. A metà gara il duello dovrebbe divenire elettrizzante specie se si considera l'incitamento prolungato e pauroso del pubblico per gli atleti cari al proprio cuore.

Indicare la coppia vincitrice non è cosa agevole, poichè ogni accoppiamento ha titoli superiori per la vittoria. Due domeniche or sono, Linari in coppia con Piemontesi, vinse, sia pure di poco, su uomini provati ma non forti come gli attuali. Blanchonnet giorni fa vincendo al velodromo di Buffalo in una americana internazionale ha dimostrato di avere riacquistato completamente la pienezza dei suoi mezzi.

Bottecchia ha in quest'ultima settimane colto la vittoria in numerose prove di mezzo fondo in pista e sembra divenuto un pistard. Binda è allenato per il record dell'ora senza allenatori e tanto basta per immaginare le sue condizioni superbe. A chi la vittoria? Gli atleti di aiuto saranno quelli che influiranno nella lotta.

Da essi però Zanaga a nostro avviso sopravanza per elasticità e per fiato gli altri, mentre la minaccia è rappresentata dal Bidot, rivelatosi corridore di classe ed ottimo pistard.

Concediamo quindi la nostra fiducia alla coppia italiana Binda-Zanaga per merito precipuo del primo. Non meraviglieremmo però di un invertimento di posti o di una sorpresa delle coppie non menzionate. I fattori fortuna, disposizione e tattica, influiscono sempre sull'andamento di ogni prova e possono capovolgere ogni pronostico, ogni induzione.

E siamo ormai al piatto forte della riunione all'Americana a su 150 giri. A questa prova si volgerà ansioso l'interesse del pubblico che ha avuto campo di ammirare altre gare del genere e dalle quali ha ritratto emozioni ed entusiasmi non facilmente dimenticabili.

Bottecchia

Nell'Americana vi sarà il cozzo formidabile di nove accoppiamenti ed in essa sarà riposta la speranza per una brillante affermazione. In essa i vinti delle prove precedenti impiegheranno le più riposte energie per riaffermare la rivincita più brillante.

E' in questa prova che ci sarà dato di ammirare le varie tattiche ad ognuna delle quali coincide una speranza comune: la vittoria. Se il pronostico difficile era nell'Australiana, si presenta qui quasi impossibile per la severità della gara. Velocisti e passisti, ingaggeranno la più bella delle battaglie ed incitati e sostenuti dal pubblico faranno rivivere e supereranno ogni altra gesta, ogni altra impresa.

Ben cinque coppie si distaccano dallo esame dei valori. Sono queste: Binda-Zanaga; Blanchonnet-Bidot; Linari-Ferrario; Bottecchia-Piccin e Del Grosso-Vallazza.

Il passo sostenuto che verrà impresso alla corsa per opera dei francesi e della coppia di Bottecchia ci può anche far escludere la coppia del campione italiano di velocità troppo pericoloso se in gruppo e fresco per la classifica dei traguardi intermedi.

Rimangono così quattro coppie di cui una quella di Linari assolutamente superiore nelle volate. Da ciò avrà origine la lotta. I tre superstiti accoppiamenti cercheranno sicuramente di guadagnare il giro ed imprimeranno alla corsa una andatura sostenuta e massacrante per stancare gli uomini veloci. La contesa vedrà così alle prese tre coppie equivalentesi nella distanza. Il pericolo francese si può fare qui molto più preoccupante se le coppie Binda-Zanaga e Bottecchia-Piccin rivaleggianti fra loro non tengono d'occhio la coppia Blanchonnet-Bidot.

Le gare combattute siano ad ogni modo appannaggio degli atleti più forti che riceveranno dal folto pubblico degli appassionati il premio meritato per le belle e sane battaglie sportive.

Girardengo migliora

FIRENZE, 14. — Costante Girardengo va sensibilmente migliorando tanto che spera di far ritorno stasera o domani a Novi Ligure.

I medici assicurano che potrà riprendere totalmente la funzionalità dell'arto offeso, bene inteso nella maniera stessa in cui si trovava avanti la caduta di venerdì.

I medici avevano consigliato Girardengo di sottoporsi a un atto operatorio ma il campionissimo si è recisamente opposto e preferisce attendere il decorso normale per guarire del suo infortunio.

Il primo circuito automobilistico Laziale-Sabino

L'effettuazione del primo circuito Laziale Sabino si avvia a grandi passi verso il suo trionfale svolgimento. Alle iscrizioni già pubblicate altre se ne sono aggiunte, e tutte di nomi assai noti nel mondo automobilistico.

La chiusura delle iscrizioni a tassa semplice

Questa sera si chiudono le iscrizioni a tassa semplice e la sede dell'U. M. A. R. resterà aperta fino alle ore 23. Si prevede che i soliti indecisi si recheranno in massa a dare la loro adesione a questa gara singolarissima che accoppia alle spiccate qualità sportive caratteri singolarissimi di una vera e propria competizione tecnica.

Infatti già le macchine in gara ci dicono che tutte le formule sono rappresentate dalle piccole alle medie cilindrate talchè la manifestazione riuscirà un vero e proprio collaudo.

Il percorso, esplorato domenica scorsa da alcuni membri del Comitato organizzatore, è risultato ottimo nella sua quasi totalità. Il Comitato stesso pubblicherà, come da sua promessa, una monografia che illustrerà tutte le zone attraversate riuscendo di grande ed indiscussa utilità per i concorrenti.

Domani sarà pronto il programma ufficiale in elegante veste tipografica, programma che non differenzia da tutte le delucidazioni che noi abbiamo quotidianamente dato sul percorso.

Tutto il vasto anello stradale è ormai segnalato da frecce, cartelli indicatori, ecc. Tutti i Comitati hanno dato gli ultimi tocchi alla organizzazione nel tratto a loro affidato, tutto è pronto insomma, perchè i concorrenti possano con positiva sicurezza affidarsi alla ebbrezza della velocità.

Ricordiamo che le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 200 per le macchine fino a 1500 e di lire 300 per le macchine oltre. Inoltre ogni conducente dovrà rimettere lire sessanta da servire per la licenza di seconda categoria.

Nuovi e ricchi premi

Alla ricca dotazione di premi in denaro assommanti a più di trenta mila lire, si aggiungono giornalmente ricchi doni che valgono da soli a testimoniare il consenso che questa gara ha riscosso. Infatti mai sforzo di organizzatori, genialità di iniziativa poteva avere miglior successo, e il comm. Nicolò Marini, presidente della Federazione Sportiva Fascista e dell'U.M.A.R. dovrà essere veramente lieto dello slancio col quale si è voluto da ogni piccolo centro, da ogni città rispondere al suo appello.

Ed ai collaboratori dell'attivissimo presidente che rispondono ai nomi del prof. Attilio Fontana, dott. Filippo Genovesi, Arnaldo Vitali, senza nominare i presidenti dei Comitati locali noi rivolgiamo il nostro plauso.

La grandiosa dotazione dei premi non accenna a finire. Il comm. Dante Giacomini di Manziana ha aggiunto un'altra Coppa in argento più tre premi di 500 lire in denaro. Il Comitato di Nettuno una medaglia d'oro. Una grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra e molti altri che domani verranno elencati e resi di pubblica ragione.

Ricordiamo pertanto a tutti i concorrenti che saranno fatte in loro onore grandi feste in tutti i luoghi di tappa. Così a Civitavecchia, a Rieti, a Fiuggi, a Nettuno e ad Anzio essi troveranno quella ospitalità proverbiale che verrà a ristorarli della fatica consumata.

La Vermicino-Rocca di Papa

Questa classica gara che l'Automobile Club di Roma organizza tra il più vivo entusiasmo degli automobilisti d'Italia, si correrà, per il settimo anno, domenica 26 settembre sul percorso Vermicino-Rocca di Papa.

La più minuziosa preparazione si sta predisponendo per parte dei Commissari sportivi dell'Automobile Club di Roma cav. Edoardo Garettoni, comm. Filippo Scholosser e signor Roberto Tortima che hanno già visitato il percorso che a cura della provincia di Roma si sta rialtando per dar modo ai partecipanti di compiere delle brillanti velocità battendo i records degli anni precedenti.

Le iscrizioni alla corsa anche questo anno si prevedono numerose e tra esse figureranno i nomi più belli dell'automobilismo italiano: ricordiamo che si chiuderanno il 20 settembre alle ore 18.

Le regate internazionali di Lugano

LUGANO, 13.

Regate internazionali — Gara per yole di mare a quattro rematori, juniores e seniores; i primi premi sono stati vinti dalla Società Canottieri di Sesto Calende.

Nel «double scull» si è classificata prima la Società Canottieri di Como.

La corsa automobilistica Spoleto-Forca di Cerro

La classica corsa automobilistica che si svolgerà nel primo tratto dell'aspra salita della strada che da Spoleto conduce a Norcia, che segnò l'anno scorso un vero e meritato successo e quest'anno assume anche maggiore importanza, subirà il ritardo di un giorno.

A causa di altre manifestazioni sportive e cerimonie che avranno luogo in zone vicine il 19 corrente, essa è stata rinviata, con autorizzazione della Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, al 20 settembre, festa nazionale.

Il Comitato sta ponendo ogni cura perchè la organizzazione sia perfetta.

E' assicurato l'intervento di numerose carovane automobilistiche di spettatori da Roma, dalla Toscana, dalle Marche e dall'Abruzzo. Già il percorso è frequentato da varii concorrenti che si allenano per le prove. Quasi tutti quelli del primo anno si sono affrettati a rinnovare la iscrizione.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 15 Settembre.

20-20.30: Eventuali comunicazioni governative.

20.30-21: Comunicazioni del Dopolavoro.

21-21.15: Trasmissioni Agricole.

21.15: Notizie Stefani, Cambi, Bollett. Metereologico

21.25: Selezione dell'operetta «La figlia di Madama Angot» di Carlo Lecocq. — Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti.

Atto I: 1) Ouverture — 2) Coro d'introduzione — 3) Strofe di Pomponnet — 4) Sortita e romanza di Claretta — 5) Leggenda di Madama Angot — 6) Coro e rondò di Pitou — 7) Duetto Claretta e Pitou — 8) Coro, canzone politica e fin 1.

Atto II: 9) Intermezzo e coro delle Meravigliose — 10) Strofe di Lange — 11) Duetto Claretta e Lange — 12) Duettino Lange e Pitou — 13) Quintetto — 14) Coro dei cospiratori — 15) Finale 2.

Atto III: 16) Intermezzo, coro e strofe di Claretta — 17) Duetto Pomponnet e Larivaudière — 18) Duetto delle lettere, Lange e Pitou — 19) Strofe della disputa e finale ultimo.

Ore 22: Segnale orario.

22,25: Ultime notizie.

GLI SPETTACOLI

Operette all'Eliseo

Come già annunciammo, questa sera, con *La contessa Maritza*, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia Mauro.

Questa compagnia, che è certamente tra le primissime del genere, torna graditissima al pubblico romano che ne apprezza con viva simpatia gli ottimi elementi. Ricordiamo fra questi, anzitutto, Oreste Trucchi, comico brillantissimo e applauditissimo, la Masini-Papi, cantante di notevoli qualità, la Zanoncelli, *soubrette* indemoniata, la Osella, la Sandoni, il Campanini, il Roberti, il Cappelli, l'Osella e il bravo maestro Quarente.

La compagnia, oltre alle migliori operette del suo repertorio, presentate col consueto sfarzo, annunzia una novità interessantissima: *La principessa Olalà* di Gilbert, l'autore famoso della «Casta Susanna».

E' facile dunque prevedere una stagione fortunata.

La prova di "Parisina,, all'Odescalchi

Siamo informati che posdomani giovedì 16 ad ore 21.30, la «Stabile di Roma» diretta da Francesco Prandi offrirà, ad un pubblico esclusivamente di invitati, la prova generale della *Parisina* di Gabriele d'Annunzio, musiche di scena composte e dirette dal maestro Gino Rosi: come è noto, la *Parisina* aprirà, il successivo sabato 18, la lunga stagione della «Stabile».

L'invito sarà limitato alle autorità e ai rappresentanti la stampa; e — fino ad esaurimento del teatro — agli abbonati al ciclo delle prime sei settimane (le adesioni si ricevono presso il botteghino, ai prezzi popolarissimi di sette e sei lire la poltrona) e ai vecchi e ai nuovi abbonati della Rassegna «Le scimmie e lo specchio», di cui il Prandi è fervente direttore.

AL VALLE — La signora Ferrari fu iersera particolarmente applaudita da molto pubblico per la bella interpretazione di *Ingeborg*. Questa sera *La Maschera e il volto*. Domani *la Presidentessa*.

AL QUIRINO — Continuano con vivo successo le repliche de *La figlia ballerina*, nella brillante esecuzione della compagnia Baghetti.

ALL'ADRIANO — Annibale Ninchi, che iersera fu molto festeggiato nel *Glauco*, riprenderà stasera *La cena delle beffe*.

AL MANZONI — Questa sera Carlo Micheluzzi riprenderà: *L'abate dei bocoli d'or* una commedia che è stata sempre accolta con simpatia.

Domani spettacolo in onore dell'eccellente attore brillante Memmi Vidali. Si darà *Le baruffe ciozote* di Goldoni e *I due ladri*, un atto brioso. Serata allegra.

Spettacoli del 14 Settembre

TEATRO ODESCALCHI

La Stabile di Roma diretta da F. Prandi

SABATO 18 — Prima recita con PARISINA di G. d'Annunzio.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia di Riviste «La Girandola»

MARTEDI' — Ore 21.30: replica: SIGNORI... SI RECITA

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

MARTEDI' 14. — Ore 21: Replica della brillante commedia:

La figlia ballerina

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La cena delle beffe.*

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *L'abate dei bocoli d'or.*

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *E questo il matrimonio?*

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *La maschera e il volto.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il ragno d'oro.*
CENTRALE — *Tutto per tutto.*
COLA DI RIENZO — *Monsieur Beaucaire.*
CORSO — *La lotta per la terra.*
IMPERIALE — *Il club degli scapoli.*
MASSIMO — *Monsieur Beaucaire.*
MERULANA — *La fine del mondo.*
MODERNISSIMO — *Sangue e arena.*
MODERNO (Arena) — *La principessa e il Cow Boy.*
PRINCIPE — *Fra le spire del drago.*
MORGANA — *Lo sceicco.*
PALESTRINA — *La moglie del centauro.*
OLIMPIA — *Il fiore dell'isola.*
ORFEO — *Varietà.*
SALA REGIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse.*
SUPERCINEMA — *Gli artigli del mostro*
TRIONFALE — *La Venere dello sport.*
VOLTURNO — *Vincere o morire!*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La giornata del Capo del Governo

Dopo la cerimonia al Campidoglio il Capo del Governo tornato a Palazzo Chigi ha avuto una lunga conferenza col Ministro Guardasigilli on. Rocco. Successivamente ha ricevuto l'on. Rossoni che non ha mancato d'intrattenerlo su questioni sindacali, e l'on. Martelli reduce da Vienna che lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Federzoni e Turati

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto pel consueto rapporto i generali Cavallero e Bonzani, interessandosi sopratutto dei risultati che le recenti manovre hanno dato.

Più tardi è giunto il Ministro dell'Interno on. Federzoni che ha sottoposto al Duce gli ultimi rapporti interni e su l'opera che le autorità di P. S. stanno svolgendo.

Il nuovo Direttore generale della P. S. dopo la conferenza avuta ieri col Ministro dell'Interno è ripartito alla volta di Genova per dare la consegna del suo ufficio. Il commendator Bocchini prenderà possesso del suo nuovo ufficio domani o dopo.

Il Foglio d'Ordini

Dopo aver ricevuto l'on. Bottai il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Augusto Turati. In giornata sarà pubblicato il nuovo foglio d'ordini del P. N. F. che conterrà severe parole pel bieco attentato contro la persona del Duce e riconfermerà quanto è stato già affermato dal Direttorio nazionale nella riunione tenutasi ieri domenica nel colloquio avuto col Capo del Governo.

Le conferenze granarie

Il Primo Ministro ha ricevuto poi Mario Ferraguti che lo ha informato del risultato realmente notevole ottenuto con la recente propaganda granaria e sul prossimo ciclo di conferenze.

Infine Mussolini ha ricevuto il marchese Durazzo nostro Ministro a Bucarest.

La consegna della tessera fascista ai transvolatori del Polo

Il Generale Umberto Nobile è atteso oggi a Roma e domattina assisterà alla Caserma Cavour alla solenne cerimonia della consegna alla bandiera dell'areonautica della medaglia d'argento ed alla consegna della croce di guerra conferita all'areonautica coloniale.

Nel pomeriggio alle 17 a palazzo Vidoni avrà luogo la consegna della tessera fascista al Generale Nobile e ai componenti l'equipaggio italiano del *Norge*.

La cerimonia si svolgerà nel Salone di Palazzo Vidoni alla presenza del Capo del Governo, del direttorio e delle autorità fasciste. Parlerà il Segretario generale del partito on. Turati.

Il gen. Averescu a Roma

E' atteso per domani l'arrivo a Roma del gen. Averescu, presidente del Consiglio dei Ministri rumeno.

* * *

L'« Agenzia di Roma » comunica che a Roma è atteso prossimamente il sottosegretario alle finanze di Romania, ingegnere Mancilescu. Frattanto arriveranno oggi a Roma, al Campo di Centocelle, provenienti da Parigi e diretti a Bucarest due aviatori romeni, Jonescu e Popescu.

La conclusione delle manovre
Il comunicato ufficiale

PERUGIA, 13. — L'esercitazione finale svoltasi nella giornata del 13 settembre ha costituito in sostanza il proseguimento di quella del giorno 11.

Le colonne azzurre, appoggiate dal tiro delle artiglierie, hanno continuato, dalle posizioni raggiunte precedentemente, l'avanzata verso le posizioni di Monte Castiglione-Poggio Bandito-Le Guardie. Il battaglione moschettieri-bombardieri ed il battaglione bersaglieri ciclisti hanno concorso all'attacco, il primo con il compito di cadere sul rovescio delle posizioni Rosse di Le Guardie, il secondo con quello di agire, insieme alle fanterie, su Poggio Martino per poi aggirare da nord il Monte Castiglione. Il partito Rosso ha opposto tenace resistenza reagendo col fuoco e con azioni di contrattacco. Di fronte al forte progresso della sinistra azzurra la difesa è stata indotta a spostare la propria riserva a Le Guardie con l'intento di sferrarvi un contrattacco.

L'azione serrata ed incessante della colonna Azzurra di sinistra, appoggiata da un movimento avvolgente delle fanterie, è riuscita però ad aver ragione della resistenza della difesa. Così pure il contrattacco eseguito dal Battaglione ciclisti Rosso il quale con un celere spostamento dalla sinistra dello schieramento era stato chiamato in riserva a Monte Castiglione; di fronte alla preponderanza numerica della colonna Azzurra, operante sulla destra, esso non ha potuto migliorare la situazione generale dei Rossi.

Al segnale di cessazione della manovra il vantaggio del partito Azzurro si era già delineato su tutta la fronte dell'esercitazione. Il concetto di manovra al quale è stata ispirata l'azione difensiva dei Rossi, il giuoco dei contrattacchi e l'impiego delle riserve hanno prodotto tuttavia tali resistenze da rendere arduo il compito dell'attaccante.

L'aviazione da ricognizione si è di nuovo prodigata nei suoi molteplici compiti ausiliari che ne fanno una preziosa collaboratrice dei comandi. L'arma da caccia ha coadiuvato quella da ricognizione azzurra con instancabile slancio. In totale le forze aeree dei due partiti hanno compiuto nella giornata 78 ore di volo effettuando numerose fotografie, trasmissioni e ricezioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche, nonchè numerosi lanci di messaggi.

Il complesso dell'esercitazione ha pienamente confermato le ammirevoli qualità del nostro soldato nello slancio, nella disciplina, nella resistenza alle fatiche. I comandi, gli stati maggiori ed i quadri in genere si sono prodigati infaticabilmente nell'intero corso della esercitazioni dimostrando, come sempre, alto il sentimento del dovere.

Il Principe Umberto a Firenze

FIRENZE, 14. — Questa mane, alle 7,40, proveniente da Roma, è giunto S. A. R. il Principe Umberto. I ferrovieri nelle prime ore della notte appresero la notizia dell'arrivo del Principe e avevano riccamente addobbato la stazione, con tappeti, trofei di bandiere, piante e fiori. Il Principe, fatto segno a dimostrazioni, ha preso posto in automobile e si è recato a Palazzo Pitti.

L'unanime riprovazione inglese per l'attentato contro Mussolini

LONDRA, 14.

Tra i commenti che i giornali fanno seguire alla notizia dell'esecrando attentato alla vita del Capo del Governo italiano notevole è quello del *Times* che, nell'editoriale, dopo avere espressa la sua soddisfazione per l'incolumità del Capo del Governo d'Italia, scrive:

« Nel suo discorso l'on. Mussolini usò alcune espressioni che sarebbe difficile qualificare diplomatiche; bisogna però comprendere l'indignazione naturale del l'uomo veemente che tante volte disdegnò di seguire il proverbio che la parola fu data all'uomo per nascondere i suoi pensieri.

« Il fatto importante è che l'on. Mussolini è incolume e che l'esperimento fascista, che difficilmente sopravviverebbe con la scomparsa di Mussolini, continuerà a devolversi sotto la romantica guida di questo audace Realista.

« Le mire ultime del fascismo e di Mussolini sono ancora incerte ed anche il programma interno del fascismo è ancora sperimentale. Ma lo sforzo di fondere il vigoroso nazionalismo con gli elementi socialisti, anzi sindacalisti, lo sforzo di combinare la concezione romana dello Stato con le moderne organizzazioni e le teorie economiche è di grandissimo interesse nell'epoca presente in cui il conflitto fra innovatori, siano essi evoluzionisti oppure rivoluzionari, ha toccato il vertice.

« Uguale importanza nel mondo europeo ha la rinascita d'Italia sotto il fascismo. Nulla è negativo oppure statico nello Stato fascista, ma le forze della nazione sono congiunte saldamente e dirette audacemente, e, se il fine cui mirano è ancora oscuro, non havvi dubbio esse sono cresciute di coesione e di efficienza. Con questa rinascita avvenne il mutamento di carattere. Quanto profondo e permanente esso sia destinato ad essere, nessuno straniero e pochi italiani stessi possono dire; ma tutte le apparenze mostrano l'aumento della fiducia della Nazione, la disciplina e la iniziativa, il che può avere profondo duraturo effetto sulla importanza dell'Italia nella politica europea e particolarmente mediterranea.

« Alcuni aspetti del fascismo, forse soltanto temporanei, spiacciono alle tradizioni britanniche; ma il fascismo italiano è una realtà e l'Italia fascista è una inesausta potenzialità rappresentata dalla originale individualità dell'on. Mussolini della cui salvezza oggi è lieta non solamente l'Italia ».

Anche la *Morning Post* ha parole di vivissima felicitazione per lo scampato pericolo del Duce del fascismo e scrive:

« Mussolini non è soltanto un ispiratore, ma il simbolo del fascismo. Il popolo inglese ebbe parte nel trionfo garibaldino e chi conosce bene l'Italia sa che la gloria di Garibaldi ha trovato una nuova espressione nella epopea fascista.

« Le parole del Duce diferentisi alla colpevole tolleranza straniera sono alquanto oscure, ma il Governo italiano può contare sulla collaborazione di ogni paese civile nel suo desiderio di porre termine alle cospirazioni dovunque esse avvengono ».

Il *Daily Mail* pubblica: « L'Inghilterra condivide il giubilo dell'Italia per lo scampato pericolo del suo Capo, poichè nessun paese quanto l'Inghilterra comprende ed apprezza quanto Mussolini fece per l'Italia.

« La potenza del fascismo dipende dalla volontà del popolo italiano ed ogni tentativo di uccidere Mussolini ha avuto per effetto di aumentare la popolarità del fascismo ed il prestigio del suo Duce ».

Esaminando il discorso di Palazzo Chigi, il *Daily News* ne fa argomento di volgari parole contro l'on. Mussolini.

Il *Daily Express* invece lo scusa confrontandolo con le allusioni che la Francia rivolse all'Inghilterra dopo l'attentato Orsini contro Luigi Napoleone.

La *Westminster Gazette* si congratula con l'on. Mussolini ma deplora le allusioni alla Francia e scrive: « Tale sospetto contro qualche nazione è mostruoso perchè non esiste ostilità diplomatica contro l'Italia. Le potenze possono essere allarmate circa le aspirazioni di imperialismo mediterraneo ma questo si deve alla intonazione dei discorsi e alla politica dell'on. Mussolini ».

Dichiarazioni di Briand a Ginevra
Il colloquio con l'on. Grandi

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Havas* riceve da Ginevra, 13:

Briand interrogato questa sera da alcuni giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il signor Grandi è venuto a farmi visita prima della sua partenza. Egli ha manifestato alcune inquietudini a proposito dell'attività di certi circoli italiani di opposizione attualmente in Francia. Io ha risposto che il Governo francese accorda una larghissima ospitalità agli stranieri ed in particolare agli italiani che in numero di ottocentomila lavorano in Francia e ciò non si può certamente rimproverarcelo. Se in tali circoli si abusasse della nostra ospitalità, il Governo francese prenderà misure come sempre ha fatto.

Ho approfittato dell'occasione per dimostrare al signor Grandi quanto sono incresciosi gli articoli e le parole che rischiano di mettere l'una contro l'altra l'opinione pubblica dei due paesi ».

Le conversazioni ginevrine

GINEVRA, 14.

(Puccio). — *Ieri giornata di intensa attività per l'on. Grandi. E' incominciata con un colloquio con il signor Briand è continuata con un altro colloquio col ministro degli esteri, Stresemann, e si è chiusa con una conversazione con Chamberlain.*

L'on. Grandi sarà domattina a Roma, insieme al primo ministro di Romania, generale Averescu, che fa il viaggio con lui. A Roma continueranno le conversazioni destinate a conchiudersi con la firma di un „ Patto di amicizia „ fra la Romania e l'Italia.

Briand riceve i giornalisti

Iersera nella „ hall „ dell'Hotel des Bergues „ ove alloggia la Delegazione francese, Briand, circondato da giornalisti italiani, ha tenuto ad esprimere ancora una volta tutta la sua riprovazione per l'atto criminoso compiuto contro la persona dell'on. Mussolini. D'altra parte egli ha anche tenuto a far sapere che il Governo francese non può essere considerato responsabile dell'opera dei fuorusciti.

— „ Non potete immaginare — così si è espresso il ministro degli esteri — quanto io sia rimasto addolorato per la notizia dell'odioso attentato contro l'on. Mussolini e, se la notizia venisse confermata, mi addolorerebbe vivamente che un complotto fosse stato organizzato in terr francese. Ma nè il popolo nè tanto meno il Governo francese, potrebbero essere ritenuti comunque responsabili. Sono spiacente che alcuni giornali italiani abbiano voluto indicare questa responsabilità che non esiste perchè la Francia ha una lunga tradizione di tolleranza politica e non crede di doverci rinunziare. Faccio rilevare che di tale tolleranza si avvalgono anche contro di noi gli avversari. Il Governo francese può intervenire ed interviene soltanto se vengano violate le leggi esistenti. Naturalmente se risultasse che queste vengono violate, noi le applicheremmo severamente ».

Il nuovo Consiglio della S. d. N.

Il Comitato di redazione ha esaurito il suo compito. Si spera di presentare domani all'Assemblea il progetto di riforma del Consiglio della S. d. N. Se la discussione procede rapida, giovedì potranno aver luogo le elezioni dei nuovi membri non permanenti del Consiglio che per la prima volta saranno nove invece di sei.

Venerdì quindi la Germania potrebbe prender posto al Consiglio.

Il "Matin„ sostiene l'opportunità di un abboccamento Mussolini-Briand

PARIGI, 14.

Il corrispondente del « Matin » da Ginevra informando il suo giornale circa il colloquio Grandi-Briand riferisce la seguente dichiarazione del Ministro francese degli esteri: « A proposito dell'attentato contro l'on. Mussolini e delle parole pronunziate dal Capo del Governo italiano dal balcone di palazzo Chigi l'on. Briand ha detto:

« Se una polizia può essere responsabile del delitto di Lucetti è quella italiana che ha lasciato passare il Lucetti senza passaporto in Italia.

« Non si può domandare alla Francia che ospita nella maniera più cordiale ottocentomila italiani di conoscere le loro opinioni politiche e di interdire loro di recarsi nel loro paese. Quanti delitti politici in Francia e in Svizzera sono stati commessi dagli Italiani? Eppure mai si è creduto di dover rendere responsabili la nazione italiana e il suo governo. Se la polizia italiana fornirà una prova che questi attentati sono preparati e concertati in Francia le nostre autorità non mancheranno di prendere le misure di espulsione necessarie e se del caso sanzioni anche più gravi ».

Il corrispondente dal canto suo commenta: « Così si è espresso il Ministro Briand. Ma quale è la tesi italiana? Io la posso formulare nella maniera seguente dopo aver avuto una lunga conversazione col sotto-segretario on. Grandi. Il regime fascista in Italia, è la conseguenza di una rivoluzione profonda. Con eroismo, con immense difficoltà e con una disciplina di ferro i fascisti sono arrivati a dare al loro paese una forza di produzione tale per imporsi all'attenzione del mondo intero ancora per numerosi anni il fascismo dovrà avere per capo indispensabile Mussolini. Tutte le cospirazioni quindi contro di lui rappresentano un sacrilegio. Ora a Parigi vi è una specie di stato maggiore di nemici di Mussolini che cercano di distruggere il movimento fascista. I fascisti vorrebbero che il governo francese rendesse loro la vita impossibile. Così facendo il governo francese renderebbe un servizio eminente alle buone relazioni fra i due paesi. Ma i fascisti, come tutti i rivoluzionari, hanno una forza di sensibilità eccessiva. Essi non si rendono conto della libertà che si gode in Francia. I fascisti inoltre giudicano severamente il fatto che un giornale che diffama il loro capo si stampi a Parigi e vorrebbero che il governo ne impedisse la pubblicazione. Tale è la tesi italiana. Quello che i fascisti dimenticano è che i giornali in Francia non possono essere sospesi ai termini della nostra legislazione. Mi si permetta, inoltre, dopo la conversazione di oggi, di fare questa osservazione personale: non vi sono stati contatti sufficienti fra l'on. Mussolini e i nostri dirigenti. Qualche ora di conversazione fra Briand e il Capo del Governo italiano servirà a chiarire non solamente tale questione ma tutta la politica estera dei due paesi ».

Il plebiscito spagnolo

PARIGI, 14.

(Scardaoni). — *Si ha da Madrid che oggi, in occasione del terzo anniversario del suo governo, il generale Primo de Rivera ha pubblicato una dichiarazione nel giornale ufficiale. Essa dice che la situazion del Paese è soddisfacente sotto ogni punto di vista. A proposito del plebiscito nazionale, dice che il numero delle persone che hanno firmato è quattro volte più elevato di quello che si sia mai ottenuto con la elezione dell'epoca del suffragio universale. Per ciò che si riferisce alla sedizione dell'artiglieria egli annuncia che le punizioni saranno le meno severe possibile. Quantunque i risultati del plebiscito, terminato ieri sera, non siano ancora conosciuti vi sono ragioni per credere che la speranza del generale Primo de Rivera di ottenere una maggioranza quattro volte più grande di quella che la Spagna abbia mai conosciuto, sia un fatto compiuto. Le donne si sono recate in massa alle urne. I giornali di opposizione sembrano ignorare il « referendum »; ma gli organi governativi continuano a mettere in rilievo tutti i benefici che da tre anni a quest'aperte la Spagna ha ottenuto dalla dittatura.*

La *Pisa* ed il *Ferruccio* lasciano S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 14.

La Divisione Navale d'istruzione, composta delle Regie navi *Pisa* e *Ferruccio*, ha lasciato ieri le acque di San Sebastiano, dopo tre giorni di permanenza durante i quali fu oggetto di festosissime accoglienze da parte delle autorità e della cittadinanza.

Le LL. MM. il Re e la Regina onorarono di loro visita le Regie navi italiane.

Scontri ferroviari
9 morti, moltissimi feriti

VIENNA, 14.

Un treno viaggiatori si è scontrato alla stazione di Concest col direttissimo della linea Bucarest-Temesvar. Il convoglio viaggiatori doveva dare il passo al direttissimo, ma, a causa della rottura dei freni, il macchinista non ha potuto fermare in tempo e così è avvenuto il terribile cozzo. Le due locomotive e parecchi vagoni del treno ordinario sono andati distrutti. Finora sono stati estratti dalle macerie sei morti e moltissimi sono i viaggiatori feriti.

* * *

PARIGI, 14.

Si ha da Belmour che in seguito a uno scontro ferroviario tre vetture di un diretto sono state seriamente danneggiate. Vi sono tre morti e 35 feriti.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 settembre 1926:

«Atlanta», Fernando de Noronha — «Belvedere», Rio de Janeiro — «Conte Verde», Olinda Pernambuco — «Cracovia», S. Cataldo di Bari — «Duilio», Chatham Massachussets — «Martha Washington», Terceira Radio — «Pilsna», Aden Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 67.60 - fine 67.70 — Consolidato 5 % cont. 89.70 - fine 90.87 — Venezia 3.50 % 67.70 — Banca d'Italia 2490 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1220 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 113 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 532 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 682 — Navigazione 600 — Loyd Sabaudo 280 — Cosulich 325 — Nav. Alta Italia 230 — Libera Triestina 405 — Tramways 338 — Cotoniere 59 — Snia Viscosa 233 — Soie de Chatillon 110 — Terni 420 — Elba 51 — Metallurgica 137 — Ilva 200 — Ansaldo 128 — Fiat 443 — Azoto 282 — Montecatini 211 — Monte Amiata 360 — Antimonio 135 — Valdarno 140 — Tirso 180 — Elettrochimica 115 — Forni elettrici 133 — Gaz di Roma 740 — Unes 99 — Zuccheri Romani 131 — Eridania 573 — Distillerie 117 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 175 — Bonifiche Ferraresi 475 — Fondi Rustici 247 — Immobiliari 700 — Beni Stabili 615 — Imprese Fondiarie 99.50 — Risanamento 950 — C. F. Regionale 120 — Aedes 11.30 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 483 — Serino 414 — Marconi's Wireless 100 — Spalato 355 — Isonzo 141.

CAMBI: Parigi 79.50 - 80 — Londra 134.75 - 135 — New York 27.75 - 80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 66.90 — Consolidato 5% 89.10 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 112 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 352 — Mediterranea 665 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 561 — Libera Triestina 411 — Cosulich 223 — Coton. Cantoni 4200 — Coton. Veneziano 271 — Cascami Seta 880 — Tessuti Stampati 1030 — Linificio Canap. Nazionale 514 — Man. Coton. Meridionali 59 — Man. Tosi 327 — S. N. I. A. 233 — Unione Manifatture 510 — Ilva 313 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 54.80 — Miniere Montecatini 216 — Off. Mecc. Breda 239 — Automobili Fiat 443 — Automobili Isotta 164 — Automobili Bianchi 88 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 55 — Adriatica di Elett. 198.50 — Edison 565 — Vizzola 975 — Marconi 96 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 119 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 522 — Petroli d'Italia 54.50 — Pirelli 885 — Fondi Rustici 240 — Beni Stabili Roma 629 — Eridania 600 — Esp. Italo-Americana 536 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 79.80 — Londra 135.45 — New York 27.88 — Belgio 76.50 — Olanda 11.21 — Pesos oro 25.70 — Svizzera 539 — Berlino 663 — Spagna 425 — Bukarest 13.75 — Vienna 390 — Praga 182.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.30 — Consolidato 5 % 89.50 — Banca d'Italia 2540 — Banca Commerciale 1235 — Credito Italiano 795 — Banco Roma 108 — Meridionali 689.50 — Rubatino 576 — Cosulich 232 — Ital. Gaz 276 — Elettr. A. It. 278 — Sip 165 — Terni 438 — Schiapparelli 89 — M. Amiata 358 — Fiat 458 — Bonifiche 485 — Florio 161 — Coton. Valli Lanzo 275 — Viscosa 235 — Chatillon 148 — Beni Stabili 640 — Pittaluga 130 — M. Catini 217.50.

CAMBI: Parigi 80-79.79 — Svizzera 542 — Londra 136 — Belgi 57.25 — New York 28 — Germania 6.65 - 6.64 - 6.65.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 66.85 — Consolidato 5% 89.05 — Prestito Venezie 67.30 — Buoni Novennali 94.50 — Banca d'Italia 2500 — Banca Comm. Italiana 1220 — Credito Fondiario 402 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 121 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 685 — Mediterranea 300 — Rubattino 560 — Terni 433 — Elba 50 — Ilva 307.50 — Risanamento 857 — Beni Stabili 635 — Cotoniera Meridionale 57.50 — Gas di Roma 730 — Società Meridionale Elettr. 273.50 — Grandi Alberghi 160 — Acquedotto Napoli 408.56 — Fondiaria Regionale 118 — Ferrovie Vomero 930 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 80 — Inghilterra 135.75 — Stati Uniti d'America 27.85.

Alle ore 1.45 di oggi, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, spegnevasi dolcemente come visse la signora

Concetta Celli Ved. Cocciante
di anni 72

I figli PASQUALE, CATERINA e dottor NICOLA, la nuora ANTONINA DEL FANTE, il genero GIUSEPPE COLAROSSI, la cognata LORETA SANTARELLI ved. COCCIANTE, la nepote ANGELINA COCCIANTE in CIDONIO, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annuncio.

Roma, 14 settembre 1926.

Piazza Principe di Napoli, 17.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di domani 15 corrente, muovendo dalla Casa delle Suore Domenicane infermiere, via degli Artisti 18, per la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte, ove sarà celebrata la Messa di « requiem » presente la cara salma.

Valga la presente di partecipazione; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Impresa Funebre A. BOUSQUET
Via S. Vincenzo n. 1 — ROMA

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo